Sabato 20 Dicembre 1930 IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 301
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 79 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 1,50%, [illegible]

Dopo il discorso del Duce

Tutte le forze impegnate a perseverare e a moltiplicare gli sforzi contro la crisi

ROMA, 20. — Il poderoso discorso pronunciato da S. E. il Capo del Governo al Senato, ha avuto profonda eco in tutta Italia, ed anche all'estero.

I principali quotidiani inglesi lo riproducono diffusamente e anche quei giornali che si limitano a pubblicare il resoconto fornito dall'Agenzia *Reuter* o da qualche altra agenzia recano almeno una colonna di riassunto del discorso.

Un titolo che copre la testata di una intera pagina dell'*Evening Standard* dice: «Il Duce profeta di prosperità». I punti che sono messi in particolare rilievo sono quelli dove Mussolini ha parlato della disoccupazone nel mondo, della congestione dell'oro negli Stati Uniti ed in Francia, delle vendite sotto costo effettuate dalla Russia e dei rimedi per risolvere la presente crisi economica mondiale.

In Italia è il motivo predominante.

Precisa il *Lavoro Fascista* che oggi possiamo tranquillamente affermare che oltre alla forza e al consenso, Mussolini possiede la piena e assoluta fiducia del popolo italiano. Con la sola forza si stabiliscono e si mantengono talune delle situazioni di fatto; il consenso può anche ondeggiare ai mutevoli venti della fortuna; ma una fiducia conquistata attraverso otto anni di dura lotta quotidiana per la restaurazione e la grandezza di un popolo, si trasfonde intera nella facoltà di guidare questo popolo con assoluta sicurezza di manovra.

L'industria italiana resiste coraggiosamente

L'on. Benni, intervistato, ha dichiarato che nella grave crisi che ha colpito tutta l'economia mondiale, l'industria italiana ha resistito coraggiosamente, affrontando tutti i sacrifici che si rendevano necessari per mantenere, come nel fatto è riuscita a mantenere finora, le posizioni precedentemente acquisite sul mercato internazionale dei manufatti e per contenere nei più stretti limiti possibili le riduzioni di attività ed i conseguenti licenziamenti delle maestranze.

Ciò non toglie, naturalmente, che la crisi abbattutasi sul mondo intero costituisca una prova severa anche per l'industria italiana. Ma un esame sommario delle sue ripercussioni internazionali porta a rilevare che in altri Paesi le industrie ne hanno risentito conseguenze molto più gravi che da noi. Questa constatazione giova a stabilire un fatto che ha una notevole importanza ed è questo: che la nostra industria, appena uscita dal laborioso processo di assestamento sulla nuova base monetaria, ha saputo tuttavia resistere alle ripercussioni della crisi economica mondiale, non meno bene delle industrie dei maggiori Paesi industriali che ne sono state colpite.

Naturalmente in questa resistenza le forze dell'industria si sono avvantaggiate dell'ordine e della concordia sociale portate in Italia dal Regime fascista. Inoltre l'azione del Governo nazionale e la collaborazione fattasi sempre più attiva ed efficace tra i vari fattori della produzione, hanno servito a meglio orientare ed in pari tempo a stimolare gli sforzi della resistenza medesima.

La situazione odierna impegna tutte le forze dell'industria a perseverare nella resistenza ed a moltiplicare gli sforzi intesi a superare la crisi attraverso una generale revisione dei costi di produzione. Come sempre, la spinta decisiva in tale senso è partita dal Capo del Governo. La riduzione dei salari alle maestranze, degli stipendi agli impiegati, come delle retribuzioni agli amministratori, deve portare ad una diminuzione dei costi di produzione, diminuzione che sarà impiegata dall'industria per ottenere un maggiore sbocco dei suoi prodotti tanto in Italia che all'estero.

Ulteriore ribasso sul prezzo del pane

La Commissione ministeriale incaricata dell'esame del problema del prezzo del pane tornerà a riunirsi sabato 27 corrente. In merito alla decisione adottata ieri di ridurre ulteriormente di 10 centesimi il prezzo del pane e della pasta, possiamo precisare che i Prefetti provvederanno a riunire le Commissioni miste dei Consigli provinciali dell'economia, costituite dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate e dai rappresentanti del Partito, perchè esaminino i prezzi correnti del mercato granario e, sulla base dei dati registrati, provvedano ad adeguare ad essi i prezzi delle farine, del pane e delle paste alimentari.

La politica sociale dell'Italia illustrata a Londra

LONDRA, 19. — Il corrispondente da Londra del «Popolo d'Italia» Carlo Comagna, ha tenuto oggi una conferenza presso la «British Italian League» sulla previdenza sociale del Regime fascista. Il Conferenziere ha messo in particolare rilievo la politica della bonifica e dei lavori pubblici in rapporto al problema demografico, lumeggiando anche con fatti e con cifre esaurienti la grandiosa iniziativa di risanamento sociale e di miglioramento fisico e morale della razza intrapreso mediante l'opera nazionale Maternità ed Infanzia, l'Opera Nazionale Balilla e l'Opera Nazionale Dopolavoro, nonchè la lotta impegnata dal Regime fascista contro il flagello della tubercolosi. La conferenza è stata ascoltata con vivissimo interesse dal pubblico e da numerosi intellettuali.

Presiedeva il dott. Max Cilary del Ministero dell'Igiene. S. E. l'ambasciatore Bordonaro era rappresentato dal dott. Janello, segretario della R. Ambasciata. Erano presenti anche il segretario del Fascio italiano.

I Mutilati e le riduzioni

ROMA, 19. — Si è riunito in sessione ordinaria sotto la presidenza del sen. Lustig il consiglio di amministrazione della opera invalidi di guerra. Esso ha preso atto che a partire del primo dicembre sono state applicate le riduzioni del 12 per cento sugli stipendi del personale giuste recenti disposizioni ed ha deliberato che siano riveduti tutti i contratti in vigore con gli istituti sanitari e con le officine di protesi nell'intento di ottenere in ogni campo sensibili diminuzioni in relazione al diminuito costo generale della vita.

Venizelos a Roma

ATENE, 19. — E' stato stabilito che il presidente Venizelos giunge a Roma da Vienna la mattina del 6 gennaio e ripartirà la sera per Atene.

Appello dei Vescovi austriaci per un carnovale modesto

VIENNA, 20. — I giornali recano che in una riunione tenutasi dai vescovi austriaci, è stata decisa la pubblicazione di un appello col quale si invitano le popolazioni, in considerazione della critica situazione economica del paese e della disoccupazione che tende ad aumentare ad astenersi dal festeggiare il carnevale con divertimenti costosi e numerosi. I vescovi rivolgono inoltre viva preghiera a coloro che sono in grado di farlo, di aiutare il prossimo con carità cristiana.

Complotto comunista scoperto e stroncato nell'Ungheria

BUDAPEST, 20. — La polizia avendo avuto sentore che si stava organizzando un'azione comunista in occasione della festa del Natale, ha proceduto a sollecite indagini che hanno portato alla scoperta di una organizzazione comunista che provvedeva alla diffusione di materiale di propaganda comunista proveniente dall'estero. Si è sequestrata una notevole quantità di materiale di propaganda, tra cui alcune centinaia di numeri dell'organo ufficiale comunista «Il Nuovo Marzo». Sono state arrestate tredici persone.

I capi repubblicani e socialisti scarcerati

MADRID, 20. — I capi repubblicani e socialisti che erano stati oggi arrestati, sono stati rimessi in libertà dopo essere stati interrogati dalle autorità giudiziarie.

Numerose vittime di un soldato improvvisamente impazzito

PERPIGNANO, 20. — Una terrificante tragedia della follia si è svolta qui ieri. Un negro del 24.o reggimento tiratori senegalesi, colto da improvvisa pazzia, ha imbracciato un fucile e munito di numerosi caricatori ha cominciato a far fuoco. Egli ha freddato in pochi minuti un soldato del suo reggimento, una donna di 63 anni ed un vecchio di 75 anni che si trovavano disgraziatamente in quel momento a passare per la strada. Quindi, fuggendo dalla caserma, il negro si è recato al forte di Serrat ove, con altre fucilate, ha ferito gravemente un caporale senegalese ed un contadino cinquantenne, asserragliandosi poi in un locale sotterraneo del forte, da dove ha continuato a sparare contro coloro che hanno tentato di catturarlo. Numerosi senegalesi hanno circondato il forte per impedire nuovi misfatti del folle, che si spera di ridurre all'impotenza mediante l'uso di gas lacrimogeni.

Il Prefetto di Milano visita le opere assistenziali dei mutilati di guerra

MILANO, 20. — Accompagnato dal presidente della sezione di Milano dell'Associazione mutilati, oggi S. E. il Prefetto si è recato a visitare le opere assistenziali dei mutilati di guerra. Sono stati visitati l'Istituto che raccoglie i ciechi di guerra a Mirabello, l'Istituto neurologico «Vittorio Emanuele III» a Villa Marelli, il dispensario antitubercolare dell'Associazione Mutilati e l'Istituto dei rachitici dove ha sede la sezione di protesi per i mutilati di Lombardia.

L'on. Gorini e S. E. il Prefetto hanno poi visitato la sede dei Mutilati e Invalidi di guerra dove hanno manifestato il loro compiacimento per l'opera svolta dai colpiti del grande conflitto vittorioso.

Il figlio di Gandhi esce di prigione per... rientrarvi subito

SURATH, 20. — Ramdas Gandhi, figlio del Mahatma, che era stato precedentemente posto in libertà, dopo aver scontato una pena di sei mesi di prigionia, è stato arrestato oggi per aver pronunciato discorsi eccitanti alla disobbedienza.

La morte di Gustavo Salvini

FIRENZE, 19. — E' morto, a 71 anni, Gustavo Salvini. Domani mattina la salma sarà trasportata nella cappella di famiglia del Monte alle Croci, presso la tomba del padre, il celebre attore Tommaso Salvini.

Con Gustavo Salvini sparisce dalla scena italiana l'ultimo attore tragico, inteso nel senso classico della parola. Gustavo, figlio e nipote di grandi artisti, sentì presto il fascino dell'arte. Suo padre, il grande Tommaso, avrebbe voluto fare del figlio un avvocato. Ma Gustavo, ancor sedicenne, si arruolò nascostamente in una compagnia di comici. Fece vita di stenti e di fatiche. L'opposizione paterna gli fece sentire più acuto il desiderio di riuscire. Le vicende del giovane attore furono molte. Il repertorio moderno non lo allettava. Preferiva i classici personaggi di Sofocle, di Shakespeare, di Eschilo, nonchè i personaggi comici di Molière, ed i grandi romantici di Alessandro Dumas. Egli sentiva quei personaggi profondamente. Dopo lunghi e severi studi fatti di nascosto, dopo essere riuscito a vincere le contrarietà del padre, Gustavo Salvini incominciò a recitare il repertorio classico e vi riuscì. "Edipo Re" di Sofocle, è stata la rivelazione suprema, un vero trionfo. Il padre Tommaso, commosso e felice, comprese che il figlio era degno di continuare la tradizione della famiglia.

Scosse di terremoto in Austria

GROZ, 20. — Il «Tegespost» riceve da Banialuka: E' stata avvertita una scossa di terremoto. Nei sobborghi sono crollati alcuni comignoli.

Apparecchio che precipita da seimila metri

BERLINO, 20. — *A Koeningsberg è avvenuta una grave sciagura aviatoria. Alla stazione metereologica un apparecchio alzatosi a circa seimila metri per fare delle osservazioni atmosferiche, si è incendiato precipitando al suolo. Tanto il pilota che l'osservatore sono rimasti uccisi.*

Un idroplano precipita in mare a causa della nebbia

BREST, 20. — Nel pomeriggio di ieri, nella rada, un idroplano di Orly che faceva delle prove con due ufficiali a bordo, ha urtato, a causa della nebbia, contro un cavo di un pallone frenato. L'idrovolante è precipitato affondando nel mare. Dei due ufficiali, uno è annegato e l'altro è stato salvato, ma gravemente ferito. L'idroplano è stato ripescato molto danneggiato.

Ritorna la temperatura mite in America

NUOVA YORK, 20. — Il freddo intenso degli ultimi due giorni invece del temuto ulteriore inasprimento ha fatto luogo improvvisamente ad una temperatura quasi primaverile. Il termometro ha infatti registrato una temperatura minima di un grado centigrado sotto zero, ed una massima di 8 centigradi sopra zero.

La crociera degli idrovolanti italiani

Il maltempo ritarda la partenza per la seconda tappa

ROMA, 19. — Le notizie meteorologiche che provengono dai vari osservatori sono concordi nel segnalare fino a questo pomeriggio le pessime condizioni del mediterraneo occidentale. A causa del maltempo la navigazione è ivi interrotta. Appena la situazione atmosferica migliorerà, gli otto apparecchi che si trovano ancorati a Cartagena, i due apparecchi della squadriglia nera, i tre apparecchi della squadriglia bianca ed i tre apparecchi della squadriglia rossa, partiranno per la seconda tappa Cartagena-Kenitra che, come è noto, è di 700 chilometri e prevede quattro ore e mezza di volo. Probabilmente nella stessa giornata partiranno dalla Baia di Puerto de Campo (Palma di Majorca) i sei apparecchi ivi ancorati e cioè quello di Balbo della squadriglia nera, i tre apparecchi della squadriglia verde e i due idroofficina per congiungersi insieme agli otto apparecchi che si trovano a Cartagena, a Kenitra.

E' bene precisare, ad evitare erronee interpretazioni, che l'ostacolo frapposto delle pessime condizioni atmosferiche non significa in alcun modo intralcio per il regolare svolgimento della crociera atlatica, in quanto gli equipaggi delle varie squadriglie hanno dinanzi a loro un tempo più che sufficente per coprire le tre tappe Cartagena-Kenitra-Villa Cisneros, Villa Cisneros-Bolama; e giungere così a Bolama per spiccare il volo per la più lunga tappa che è quella da Bolama a Porto Natal, di 3000 chilometri con un preventivo di sedici ore di volo consecutivo. Diciamo che gli equipaggi hanno un tempo più che sufficiente dinanzi a loro in quanto la transvolata tra la costa africana e quella brasiliana è stata progettata solo per il 4 o 5 gennaio, per permettere agli equipaggi di approfittare del plenilunio. Il Ministro Balbo del resto non ha mancato di prevedere eventuali sorte durante la transvolata a causa del maltempo. Infatti, a chi lo interrogava in proposito durante la permanenza ad Orbetello prima dell'inizio della crociera, non ha mancato di far presente che è dovere di ogni buon comandante di non rischiare inutilmente le tappe andando incontro a tempeste. La prima tappa è riuscita magificamente a collaudare cuori e motori. I maestosi «S. 55» atlantici e gli equipaggi hanno subito egregiamente la prova del fuoco superando avversità atmosferiche ed un ciclone che impedisce da vari giorni, col suo imperversare, ogni navigazione nel Mediterraneo occidentale.

Continua il maltempo nell'Algeria

ALGERI, 20. — Le pioggie sono ricominciate. Si segnalano nuove piene nei fiumi, specialmente del Chedif, che fa temere gravi danni allo sbarramento di Gribs. L'officina elettrica che alimenta la rete dei tranvai della città è stata inondata, ciò che provoca l'arresto della circolazione delle vetture.

Il porto di Algeri offre uno spettacolo desolante.

La nave presidenziale «Piaz» che doveva partire ieri con un carico postale e qualche passeggero per Marsiglia è sempre immobile e non si può prevedere quando potrà raggiungere l'alto mare. Lo stesso dicasi del piroscafo «El Bisa», grande corriere a due fumaiuoli che doveva lasciare oggi Algeri per Marsiglia con numerosi passeggeri.

E' la prima volta che le comunicazioni fra l'Algeria e la Francia sono interrotte per un così lungo tempo.

Una dozzina di vapori hanno rotto le ancore e galleggiano nel più gran disordine nel porto, urtandosi gli uni contro gli altri e ciò contribuisce a rendere le avarie ancora più gravi. Invano i rimorchiatori hanno tentato di riparare a questa terribile situazione. Si è già detto che ondate gigantesche hanno aperto una larghissima breccia nel muraglione del porto. Questa breccia misura oggi più di cento metri. Il mare vi si ingolfa e rende più che mai delicata la situazione dei vapori rimasti tuttora nel porto.

La piena del fiume Harrach ha raggiunto la regione di Baraci ove l'impianto per i servizi dell'acquedotto di Algeri è stato danneggiato. Non si hanno ancora notizie precise su altri danni che si afferma avenuti nella regione, essendo interrotte le linee telefoniche. Le pioggie hanon causato una frana determinando le rovine di una casa moresca del quartiere della Fontanafresca. Un indigeno e una sua bambina sono rimasti schiacciati sotto le macerie.

Una grande spedizione polare inaugurata in Russia

LENINGRADO, 20. — Da *Arcangelo si ha notizia che colà si sono iniziati i preparativi per la organizzazione di una grande spedizione artica, la quale salperà nell'estate ventura sulla rompighiaccio "Sedow", col compito di esplorare le coste settentrionali della Siberia e di raggiungere Wladivostoch attraversando l'Oceano Glaciale. La spedizione sarà guidata dal prof. Saimolovitch e Piese. Il viaggio durerà più di un anno, poichè la spedizione progetta di passare la stagione invernale sulla Terra di nord-Est (Sevenaia Zemla).*

Notizie in breve

IL VULCANO MERAPI che si trova nel centro di Giava e che è in attività da una quindicina di giorni ha raggiunto una fase di eccezionale violenza. Numerosi villaggi alle pendici del vulcano sono stati sgombrati dalla popolazione presa dal panico. Si deplorano 90 morti.

UNA NAVE A MOTORE è stata capovolta dai marosi nella baia di Tomales. Un'altra imbarcazione si è mossa in suo soccorso ma la furia delle onde ha fatto rovesciare anche questa. Mentre tre uomini che l'occupavano sono riusciti a raggiungere a nuoto con sforzi grandissimi la diga; le sette persone che erano sulla prima nave sono miseramente annegate.

A PARMA la temperatura è tornata ad abbassarsi ed è discesa sotto zero. Sulla città è sceso un nebbione freddo e densissimo.

A NUOVA YORK sono giunti due giovani estoni che hanno compiuto la traversata dell'atlantico con un battello di 26 piedi di lunghezza in 133 giorni. I due ardimentosi che erano partiti da Tallinn ex Reval si erano proposti di raggiungere anche l'Australia colla stessa imbarcazione, ma hanno rinunziato ora alla loro intenzione di continuare.

SECONDO UN COMUNICATO dell'ufficio stampa delle libere organizzazioni operaie di Vienna l'esecutivo della Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti in una seduta ha votato un ordine del giorno in cui esprime la propria indignazione per le brutali persecuzioni cui sono esposti gli operai nei diversi paesi dell'Europa negli ultimi tempi principalmente in Polonia.

UNA SINGOLARE SCOMMESSA è stata fatta e regolarmente vinta da un centenario prussiano certo Federico Sadowisky che il 10 novembre scorso festeggiava fra una nidiata di figli, nipoti e pronipoti, il 105.o compleanno. Compì a piedi 8 chilometri in un'ora guadagnando una cassetta di bottiglie di vino.

A ROMA un bambino a nome Agostino Pelliccioni, di anni 2, mentre veniva medicato alla gola con un battufolo di lana, è morto soffocato perchè il battufolo stesso gli è sceso e rimasto in gola.

UNA SALMA, tutta coperta di melma e in istato di avanzata putrefazione è stata trovata stanotte da una guardia urbana, in una nicchia del Ponte Umberto a Verona. Siccome la gabbia toracica del cadavere è stata trovata sfondata, si hanno forti dubbi che si tratti di un delitto.

CRONACA CITTADINA

Guglielmo Oberdan e il processo alle Assise di Udine

Alle ore 7 del 20 dicembre 1882 Guglielmo Oberdan veniva condotto alla forca; s'avanzò calmo, la sigaretta in bocca; svestì la giubba militare austriaca, che gettò per terra, sputandovi sopra, e, ascoltata la lettura della sentenza facendo «ripetutamente cenni col capo», mentre il boia gli applicava i ceppi, cominciò «Soldati...». Si ordinò allora alle trombe di squillare per coprire la voce del Martire, ma gli squilli e lo strepito non furono tali da soffocare le ultime grida: «Viva l'Italia! Viva Trieste libera! Fuori lo straniero!».

Poi gli fu strappata la bella testa bionda da Nazareno...

Un ufficiale ungherese ebbe a dire: «E' morto da eroe! Solo un italiano ed un ungherese avrebbero potuto morire così!».

Le nostre eroiche truppe, che, il 24 maggio 1915, scoccata solenne l'ora delle rivendicazioni nazionali, iniziavano, con entusiasmo travolgente, lo sfondamento dell'iniquo confine, avevano avuto — trentatre anni prima — un'avanguardia: Guglielmo Oberdan, solo col suo grande sogno, s'era mosso impavido a sfidare un Impero!... Prima di lasciare, per l'ultima volta, la Città Eterna, per il sacrificio necessario, il biondo esule era stato visto aggirarsi attorno ai ruderi del Foro, e inginocchiarsi a baciare riverente la terra come si bacia un altare... Poi era scomparso verso il martirio...

La notte dell'ignavia e delle debolezze era profonda, e la morte era al varco... Ma lontano lontano s'intravvedeva l'aurora: l'aurora d'una giustizia infinita e di una libertà sospirata; l'aurora in cui Lui credette come ad un Vangelo scritto col sangue degli Eroi del Risorgimento; l'aurora che Lui amò muto nel tormento del suo grande cuore in guerra, e che invocò sospirando; l'aurora ch'Egli attese, sospirò e volle sposa al suo olocausto sublime!

Il processo a Udine

Nell'anniversario del suo martirio, ricordiamo oggi il processo che si svolse alla Corte d'Assise di Udine contro i suoi complici, il Ragosa e il Giordani.

Scrive il senatore Salata, nella sua preziosa pubblicazione sul martire triestino: «L'istruttoria di Udine (dapprima più estesa — comprendeva da principio persino il Fabris-Basilisco (uno dei traditori) — s'era conclusa rinviando dinanzi alla Corte d'Assise Donato Ragosa e Antonio Giordani, il farmacista di Buttrio. Erano imputati del «crimine contro la sicurezza esterna dello Stato mediante cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero», il primo per essersi accompagnato all'Oberdan nell'impresa troncata dall'arresto di Ronchi; il secondo per essersi prestato ad accogliere nella sua farmacia i due compagni e a procurar loro la guida oltre il confine e per averli «lasciati nell'atto di partire con significante saluto».

Una prima conseguenza politica, non certo preveduta dai promotori di questo processo, ci è rivelata da un acuto commento della viennese *Neue Freie Presse* sull'atto di accusa. Solo da Udine — scriveva il giornale dei liberali tedeschi il 20 aprile — anche il pubblico dell'Austria è finalmente illuminato sul mistero del processo militare di Trieste. Si sussurrò a suo tempo di diserzione, di opposizione armata ai gendarmi, di tentato assassinio, di importazione di bombe, tutti reati che non avrebbero in verità giustificato la pena di morte. Una comunicazione ufficiale austriaca sui *motivi* della sentenza non venne mai. Oggi finalmente è il processo di Udine a dirci la verità: Oberdank e i suoi complici sono rei di cospirazione contro la vita dell'Imperatore. L'atto d'accusa di un Regio Procuratore Generale e la sentenza di accusa di una Regia Corte d'Appello parlano chiaro e preciso. Oberdank e il suo compagno erano diretti a Trieste «nell'intento di togliere la vita all'Imperatore d'Austria-Ungheria». Noi — conclude il suo ragionamento la *Neue Freie Presse* — riteniamo che, anche ammesso, come oggi si apprende e si dimostra d'ol- [illegible]

Due grandi figure

[illegible]

se potuto significare l'odio, l'intolleranza del nostro paese pel dominio austriaco. Anche se la nostra sorte fosse stata, come era ben probabile, la morte, ce ne rallegravamo, poichè essa avrebbe risposto al rimprovero fatto continuamente a Trieste, all'Istria di non aver un posto nel martirologio italiano. Oggi c'è. Nulla di preciso s'era stabilito di fare, si voleva *reagire*, il come e il quando dipendeva dalle circostanze. Quello però che posso respingere con disprezzo anche in nome dell'amico mio, si è ogni pensiero d'assassinio verso chicchessia. Fu questa un'invenzione della polizia austriaca per inveire contro di noi, per giustificare il patibolo del povero Guglielmo. Noi si voleva la lotta per le vie, per le piazze, dovunque; non già il colpo proditorio nè all'Imperatore nè ad altri».

Nobilmente il Ragosa rivendica a sè e all'Oberdan ogni responsabilità; onde si duole «dell'ingiusto arresto del Giordani e di quello più doloroso del Sabbadini» (il vetturale udinese che li accompagnò oltre il confine) e gli pare «quasi incredibile che l'Austria trovi dignitoso perseguitare quel povero diavolo insciente d'ogni cosa; strumento materiale involontario di un fatto che appartiene intero, esclusivo alla memoria di Oberdank ed a me». Non c'indugiamo nella descrizione che egli fa del viaggio sino ad Udine, della notte a Buttrio passata senza poter chiuder occhio, con la febbre nell'anima. «Sul far del giorno ci preparammo a partire, prima ci giurammo reciprocamente di morire da forti se lo straniero ci avesse presi, senza domandar grazia a nessuno, senza piegare a nessun affetto, a nessuna paura; ci sentivamo quasi sollevati in un mondo sconosciuto; ne pareva proprio che il sacrificio cui ci votavamo, dovesse essere seme non perduto per l'avvenire della patria nostra». E poi il viaggio oltre il confine, sino a Ronchi con il compagno, e quindi solo sino a Trieste e in Istria: e la notizia dell'arresto di Oberdan «che scompigliava tutti i piani» e la necessità di riguadagnar la frontiera: e la traversata burrascosa del Golfo sino al Lido di Venezia: tre giornate indescrivibili «perchè memoria e parole non bastano a riprodurre quel dolore». E il triste ritorno a Roma e il proposito di riprendere la via di Trieste per vendicare il compagno e «dimostrare sopra ogni cosa come a Trieste si sappia morire per la nostra causa». Arrestato a Prato, eccolo dinanzi ai giudici popolari di Udine a farsi giudicare «del crimine di amare la patria». «Se è crimine, signori giurati, condannatemi pure: io andrò orgoglioso di tale sentenza».

Incidenti clamorosi

Il processo fu contrassegnato da non pochi incidenti, promossi dai difensori che erano gli avvocati udinesi Ernesto D'Agostini, Luigi Carlo Schiavi e Giacomo Baschiera, specialmente contro l'ammissione, quali testimoni, dei gendarmi Tommasini e Nicolussi (il primo fu colui che a Ronchi trasse in arresto il martire Guglielmo Oberdan) e contro la lettura di alcuni brani di deposizioni assunte dalle autorità austriache. Lettura e testimonianze furono concesse. Il capoposto di gendarmeria Tommasini si presentò all'udienza con sul petto la croce al merito conferitagli dall'Imperatore per l'arresto dell'Oberdan. Alcuni brani, estratti dai verbali degli interrogatori di Oberdan dinanzi al giudice istruttore civile di Trieste, furono letti tra la più profonda impressione, dopo che indarno la difesa ebbe protestato contro questo abuso della parola del Martire ai danni de' suoi stessi compagni: «Si vuoterà sino alla fine il calice amaro» — aveva esclamato l'avvocato Schiavi. Il Pubblico Ministero — tragica ironia — aveva compreso nel suo atto d'accusa del 27 febbraio 1883 nell'elenco dei testimoni *da citarsi* al dibattimento anche Guglielmo Oberdan. Il Procuratore del Re si giustificò col dire che egli non aveva avuto notizia ufficiale della morte dell'Oberdan!

Il Pubblico Ministero, più che alle ri- [illegible]

gio eloquente al martirio di Guglielmo Oberdan che — disse l'avvocato d'Agostini — «fu giustiziato ma non giudicato». I difensori sottoposero ad acuta critica la condanna del Martire, della quale conoscevano soltanto il dispositivo comunicato al Tribunale, e nulla omisero di quanto allora si poteva sapere o supporre.

«Il processo alle intenzioni», come lo chiamò l'avv. Baschiera, finì coll'assoluzione non solo del Giordani, ma anche del Ragosa. I giurati, a voti unanimi, avevano negato tutti i quesiti».

Casa di riposo per gli intellettuali

Le forme della beneficenza vanno aumentando ogni anno, dimostrando in modo irrefutabile la fallacia di quel motto proverbiale che il mondo, invecchiando, peggiori. Noi crediamo anzi, così a occhio e croce, che poche epoche si siano distinte come la nostra, per numerose prove di altruismo e di carità. Non passa un giorno che non si legga di elargizioni cospicue in pro di vecchi Enti benefici o per istituzioni venuta particolarmente in vigore negli ultimi anni, anche grazie alla pubblicità che le danno i giornali.

Questo pensavamo scorrendo il bell'opuscolo nel quale C. Vallardi, della Casa Editrice di Milano, ci narra come fu pensata e attuata la «Casa di Riposo Francesco e Teresa Vallardi», inauguratasi in Appiano Gentile il 28 ottobre passato, creata in memoria ed onore dei fondatori della Casa Vallardi che si acquistò in tutta Italia una vera — e ben meritata celebrità.

L'edificio è destinato ad ospitare quei cittadini d'ogni parte d'Italia che possedendo i titoli di laurea di un Istituto Superiore del Regno, per disgrazia o per malattie sofferte si trovassero in tristi condizioni economiche.

D. A. T.

Le Camicie Nere della Milizia Difesa Antiaerea Territoriale, appartenenti a classi tuttora soggette ad obblighi di leva militare dovranno trovarsi presso la sede del Comando (via Liruti, 36) domenica 21 corrente alle ore 9 per istruzioni. Uniforme ordinaria.

Adunata di Avanguardisti

Domenica 21 c. m. alle ore 8.30 adunata della La Coorte Avanguardista Udinese.

Luogo di riunione: Palestra Liceo Scientifico — Manipolo ciclisti, con bicicletta — Divisa: uniforme ordinaria.

Gli Avanguardisti possessori di bicicletta, assieme al Manipolo ciclisti si recheranno in gita d'istruzione a Cividale. Partenza alle ore 9; ritorno alle ore 12.

Tesseramento 1931 dei commercianti

Col 1.o dicembre 1930 ha avuto inizio il tesseramento dei commercianti per il venturo anno.

La Federazione Fascista dei Commercianti che ha la coscienza di non aver demeritato verso i propri organizzatori nella sua opera quotidiana intesa a valorizzare la categoria del commercio in tutti i campi, confida nella pronta, spontanea adesione di tutti i propri rappresentanti, adesione che la conforterà a sempre meglio operare negli interessi della categoria, sorretta dalla fiducia e dalla fattiva cooperazione di una classe che ha già dato esempi lodevolissimi di compatezza e di disciplina.

La Federazione ha la fiducia di aver mantenuto tutti gli impegni presi e si ripromette di migliorare e di intensificare nel venturo anno i servizi assistenziali verso i soci, sia attraverso gli uffici centrali che quelli delle Delegazioni Mandamentali.

Il problema del costo della vita e la riduzione dei prezzi

Sotto questo titolo, l'ultimo Bollettino dell'Industria e del Commercio, uscito ieri, pubblica:

E' stata diramata in questi giorni a tutti i negozianti di generi alimentari del capoluogo la seguente circolare a firma del Presidente cav. uff. Broili e del segretario rag. Manfrin:

«Ci pregiamo accompagnarvi due listini prezzi, con l'indicazione di alcuni generi di largo consumo, che provvederete ad esporre nel vostro negozio, in modo visibile, possibilmente all'esterno.

I prezzi dei generi saranno liberamente indicati da codesta Ditta; noi non dubitiamo che i prezzi stessi saranno contenuti in limiti equi, tali da consentire nulla più di un onesto guadagno. Riteniamo però opportuno ricordare come le qualità delle merci poste in vendita debbano rigorosamente corrispondere a quelle indicate. A tal riguardo ci riserviamo di esercitare un controllo preciso ed oculato.

Siamo certi che codesta spett. Ditta accoglierà con piacere questa nostra iniziativa, che tende a dimostrare come il commercio sappia effettivamente adeguarsi alle necessità dei momenti difficili che attraversiamo, ed a sfatare la leggenda di incomprensione e di egoismo che si è formata attorno alla categoria.

Teniamo a disposizione, ad ogni richiesta, altre copie dei listini di cui sopra».

L'iniziativa della nostra Federazione, che ha trovato cordiale accoglimento sia nel campo commerciale che in quello più vasto dei consumatori tende a svincolare, dall'aspro campo polemico in cui si è finora dibattuta, la questione del costo della vita per portarla su un terreno eminentemente pratico. Si vuole in sostanza offrire ai consumatori un modo semplice ed accessibile di scegliere le migliori fonti d'acquisto operando automaticamente fra gli stessi commercianti una selezione che sarà resa più efficace dal maggior incentivo che deriverà da una sana concorrenza. La nostra Federazione a tutela di quella moralizzazione del commercio che è stata sempre sua costante aspirazione eserciterà un controllo effettivo sulle qualità delle merci poste in vendita, e ciò, sia a garanzia dei consumatori che a tutela degli onesti commercianti.

L'iniziativa del Capoluogo avrà in breve attuazione anche negli altri centri della Provincia e sono state all'uopo impartite le necessarie istruzioni alle dipendenti Delegazioni Mandamentali.

Proseguirà contemporaneamente la vigilanza della Federazione sull'andamento dei prezzi in maniera che la situazione dei mercati all'ingrosso abbia il più pronto e naturale riflesso sui prezzi al minuto.

Su invito della Federazione stessa la categoria dei panificatori ha già due volte in un breve lasso di tempo, ritoccati i prezzi del pane e particolare cura viene posta per assicurare alle classi meno abbienti un tipo di pane sano e perfetto ed al miglior possibile mercato.

In questi giorni è stato riunito anche il gruppo dei commercianti in combustibili allo scopo di sorvegliare e mantenere nei limiti più equi i prezzi di questi indispensabili generi.

La nostra Federazione è certa di ottenere dalla classe commerciale friulana una nuova prova di quella perfetta disciplina e comprensione dei fini corporativi di cui già in altre occasioni ha saputo dare esempio.

Solo in tale modo la classe commerciale potrà essere valorizzata ed avrà la certezza di conseguire quel posto che la sua alta funzione le assegna nel campo economico nazionale.

Nuovo ribasso sul prezzo delle uova

I negozi tipo per la vendita delle uova dei Fratelli Bastianutti, Via Savorgnana, Turrin Cesare via Pellicceria, hanno nuovamente ridotto il prezzo delle uova fresche a lire 0.55 l'una.

Riduzione salari ai dipendenti delle aziende commerciali

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che in base all'accordo intervenuto tra la Confederazione Nazionale Fascista del Commercio circa le riduzioni da apportarsi alle retribuzioni dei dipendenti di aziende commerciali, a fare data dal 1.o dicembre 1930 le retribuzioni in oggetto saranno ridotte nella seguente misura:

Per le retribuzioni fino a lire 350 mensili, nessuna riduzione — Per le retribuzioni oltre lire 350 a fine a lire 500 il 5 per cento — Per le retribuzioni da oltre lire 500 a lire 800 l'8 per cento — Per le retribuzioni oltre lire 800 il 10 per cento.

I prezzi delle farine ribassati

L'Unione Industriale Fascista ha comunicato alle autorità competenti che in relazione dell'andamento del mercato dei grani e per riduzione apportata al dato di costo di macinazione, gli industriali mugnai hanno ribassato, a far tempo da ieri, i prezzi di tutte le farine di altre lire 3 per quintale.

Di conseguenza i prezzi per i vari tipi di farine restano fissati come in appresso, per quintale, tela per merce, franco molino:

Farina abburattata al 70 per cento circa (grano nazionale ed estero) L. 162.

Farina azzurattata al 75 per cento circa (grano nazionale ed estero) L. 157.

Farina azzurattata al 72 per cento circa (grano nazionale fino) L. 153.

Farina abburattata al 78 per cento circa (grano nazionale fino) L. 146.

Farina abburattata all'80-82 per cento (grano nazionale fino) L. 140.

I barbieri si riuniscono per la riduzione delle tariffe

Il Capo Comunità dei barbieri, Antonio Scalchi, comunica:

Per lunedì 22 corr., alle ore 19 del mattino, presso la sede della Segreteria Provinciale delle Comunità Artigiane in via De Rubeis, è indetta la riunione dei barbieri allo scopo di deliberare in merito alla riduzione delle tariffe nella misura del 10 per cento. Tutti i barbieri sono tenuti a intervenire alla riunione.

Gli sfilatini presso tutti i panifici

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che gli sfilatini, da oggi, saranno posti in vendita in tutti i panifici al prezzo di lire 2 al chilogramma:

Segnaliamo ai consumatori la convenienza di questo tipo di pane e richiamiamo nuovamente i pubblici esercizi all'opportunità di agevolarne la diffusione offrendo detto pane alla propria clientela.

Un nuovo tipo di sigaro toscano

ROMA, 19. — In conformità delle deliberazoni adottate dal consiglio dei ministri, a far tempo dal 20 corrente viene provveduto: primo, alla diminuzione di prezzo del sigaretto «Roma» che viene portato da lire 0.30 a lire 0.25 il pezzo; secondo, alla istituzione di un nuovo tipo di sigaro toscano che viene passato alla vendita al prezzo di cent. 60. Questo tipo che verrà a costare meno di quanto si pagava il normale toscano prima dell'aumento di tariffa dello scorso aprile, sarà di forma lievemente modificata, ma di peso eguale al toscano di anteguerra, e poichè questo nel 1915 era in vendita a 15 centesimi l'attuale identico prodotto verrà a risultare nel preciso rapporto di uno a quattro. Il sigaro toscano tipo scelto attualmente in tariffa a 80 centesimi il pezzo, è ritirato dalla vendita e sostituito con un similare assai migliorato che rimane con la denominazione di toscano superiore allo stesso prezzo di lire 0.80.

Un appello alla cittadinanza per la Befana Fascista

Riunito sotto la presidenza del Segretario Federale, il Comitato esecutivo per la «Befana Fascista» ha deliberato di rivolgere un appello alla cittadinanza onde allietare di un dono e di un sorriso circa 600 fanciulli, orfani di guerra, balilla, piccole italiane, promettenti speranze dell'Italia Fascista.

Il Comitato ha pure deciso che il dono consisterà in ottimi oggetti di vestiario, che più di un fragile balocco, potranno essere di pratica utilità ai bimbi e di maggiore gradimento per le famiglie.

Il Podestà visita l'Istituto Orfani di Rubignacco

Per la prima volta, dopo la malattia che lo costrinse a letto, il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, ha visitato l'Istituto di Rubignacco per gli Orfani di Guerra. L'illustre visitatore è stato accolto festosamente dal Rettore, da tutto il personale e dagli allievi. hanno dato il benvenuto al Podestà il Rettore che ha fatto una breve relazione dell'andamento della scuola, l'allievo Lorenzo Anzil che con felici parole ha espresso il suo compiacimento per la guarigione e la bambina Antonietta Muzzopeppa che, interpretando i sentimenti delle compagne, ha detto, con brevi parole, tutto il suo giubilo e la sua devozione.

Commosso da tanta dimostrazione di affetto, il Presidente ha risposto con appropriate parole ringraziando tutti e tutti invitando a sempre far meglio e a meglio operare.

Un possente alalà ha salutato il Podestà alla fine del suo discorso.

Un concorso-mostra del Presepio

La Federazione Fascista Provinciale dell'Artigianato, d'intesa con la locale Segreteria della Federazione Friulana dei Commercianti, bandisce per le feste di Natale un concorso per l'arredamento e l'addobbo della vetrina con la sacra rappresentazione del Presepio.

Possono concorrere tutti gli esercenti della città di Udine regolarmente inscritti alla Federazione Friulana dei Commercianti.

Ogni negozio verrà classificato nella sua categoria, e cioè:

Prima categoria. — Librerie, cartolerie, fioristi — Primo premio medaglia d'argento del Consiglio dell'Economia; secondo premio medaglia di bronzo del Consiglio dell'Economia.

Seconda categoria. — Mode, confezioni, manifatture, chincaglierie, giocattoli ed affini. — Primo premio medaglia d'argento del Comune di Udine; secondo premio medaglia di bronzo della Federazione Commercianti.

Terza categoria. — Commestibili, drogherie e varie. — Primo premio medaglia d'argento del Comune di Udine — secondo premio medaglia di bronzo della Federazione Commercianti.

Per la nomina a primo Pretore

Com'è noto, l'avv. cav. uff. Dianese, è stato recentemente nominato Primo Pretore.

Per festeggiare tale nomina, all'albergo «Alla Colonna», si sono riuniti tutti i magistrati del Tribunale, della Pretura e Procura del Re, in un cordialissimo banchetto.

Al levar delle mense il Procuratore del Re cav. uff. Davossa, a nome di tutti i magistrati di Udine, ha porto i voti augurali e ha consegnato al festeggiato, una medaglia d'oro.

Commosso, ha risposto l'egregio cav. Dianese, ringraziando per così affettuosa dimostrazione.

Scuola di cultura cattolica

Conferenza del prof. Bressani

Nell'anno corrente il cardinale Roberto Bellarmino dalla Chiesa venne proclamato Santo. Siccome è noto che egli pre entrò nella dolorosa faccenda Galileo-Inquisizione, è interessante sapere quale parte precisamente ebbe. Questo è quanto si propone di far conoscere l'egregio avv. prof. Carlo Bressani, nella conferenza che terrà questa sera, alle ore 21, nella sala di Via Treppo 18 svolgendo il tema: «Drammatico incontro di un Santo con uno Scienziato».

L'ingresso è libero. La sala sarà riscaldata.

Sabato venturo (27 corrente), l'egregio prof. Monsignor Leone Nigris terrà una conferenza (illustrata da una serie di proiezioni artistiche) sul tema: «Ideale e realtà».

Riconoscimento del Podestà

Abbiamo detto della riuscita film del Cine Club Udinese. Il Podestà, che giovedì ha voluto assistere alla proiezione, si è molto congratulato con l'egregio tenente Renato Spinotti e con gli altri dirigenti del Cine Club per la prova magnifica da essi fornita al vaglio della cittadinanza.

CAMPANA D'ALLARME

L'agonia della friulanità

In una di queste ultime sere, come si sa, nel nostro teatro cittadino venne rappresentata «Une sblanciade di Pasche». Io non scrivo qui per aggiungere lodi alla Signora Maria Gioitti Del Monaco, l'autrice di questa geniale e premiata commedia, nè per complimentare tutti gl'interpreti, che si rivelano ottimi artisti e che sostennero la loro parte in maniera veramente ammirabile e degna di ogni encomio. Non mi dilungo nemmeno a riassumere l'intreccio della commedia, a ricordare la felice rappresentazione dell'ambiente paesano, la naturalezza del dialogo, la comicità della scena, ecc. Io non faccio il critico teatrale, e sono un ignorante perfetto in questa materia come in tante altre. Mi limito quindi, nella mia qualità di libero cittadino, ad esprimere il compiacimento da me provato assistendo a questa rappresentazione indetta dalla Compagnia dialettale della benemerita Società Filologica Friulana.

Qualora poi il lettore mi rispondesse, che a lui poco interessa se io mi son divertito o non mi son divertito ad uno spettacolo teatrale e che, in ogni caso, non ha mai chiesto il mio giudizio e non ha bisogno del mio consenso, io son qua per tacitarlo col dirgli che sto tracciando queste righe per ragioni completamente estranee al valore della commedia ed ai meriti della sua esecuzione. Questa è una questione a parte; il mio breve scritto troverebbe egualmente la sua ragione d'essere quand'anche la «Sblanciade di Pasche» fosse apparsa, nel suo complesso, una ben povera cosa.

L'articolo non è fatto, questa volta, per parlare degli attori, ma, cosa strana, per parlare degli spettatori, cioè per constatare semplicemente che, in quella serata, i friulani udinesi hanno brillato per la loro assenza e che il teatro era per un quarto pieno e per tre quarti vuoto. Il cuore della questione è tutto qui. Qualcuno fra i tanti catoncelli che funzionano in questo mondo troverà forse cosa fuori di luogo che un medico, il quale dovrebb'essere in altre faccende affaccendato, ammali di fegato e se la pigli con i suoi amati concittadini perchè non sono accorsi ad udire una commediola nel piccolo teatro di Udine, in un'epoca in cui di commediole ce ne sono tante anche al di fuori, nel grande teatro del mondo.

Non bisogna però dimenticare, che la commedia era scritta in dialetto friulano e che gli spettatori, chiamati a vederla, erano, almeno fino a nuovo ordine, friulani. Orbene, io son del parere che il solo fatto di portare sulla scena una pretta manifestazione dell'ingegno e dello spirito friulano, a prescindere da ogni suo valore intrinseco, avrebbe dovuto condurre in Via dei teatri automaticamente, non dico forzatamente, tutti i buoni friulani, que' genuini e non ibridi, di razza pura e non incrociata s'intende, che si onorano ancor oggi, nonostante le immistioni del dopo guerra, di rimaner tali. Son dunque del parere, che tutta questa brava gente, o almeno una piccola parte di questa brava gente, che non si vergogna di parlar friulano e che non si è dimentivata di esser nata all'ombra del nostro storico castello, avrebbe dovuto, per amore del *natio loco*, non per altro, accostarsi religiosamente al nostro teatro per udir risuonare una cara voce nota e per veder palpitare l'antica anima friulana che oggi s'invola.

Per un paio d'ore, questa brava e buona gente male non avrebbe fatto, secondo il mio giudizio, che può anche essere completamente errato, ad abbandonare il salotto, a uscire dall'osteria e a rinunziare al cinematografo o al caffè, per andar a vedere una nuova commedia presentata in dialetto friulano, che è più dolce, direbbe oggi il mite Virgilio, del miele fornito dalle api iblee.

Si dirà che, al postutto, il peccato non è mortale se i friulani di Udine, una sera, si son dimenticati di assistere ad una commedia friulana. Io invece, nella mia qualità di medico pessimista, vedo in questa piccolezza un sintomo allarmante di una malattia molto grave.

Tu sai, intanto, lettor mio, che, in questo mondo, ci sono delle malattie della società, paragonabili a quelle degl'individui. Una società può infatti avere i suoi letarghi e i suoi delirii, può avere il suo cancro e il suo esaurimento, può vivere e può morire, nè più nè meno di quello che succede ad ognuno di noi, miserabili mortali.

Così, per portarti un esempio, la razza friulana può fiorire o può deperire, può rimaner giovane o può ammalare di senescenza precoce, può conservare la sua fisionomia di un tempo o diventar irriconoscibile per anemia o per cachessia, e spegnersi lentamente o rapidamente.

Orbene, caro lettor mio, non spaventarti se io incomincio oggi a dubitare che la società friulana, o, come vuoi dire, lo spirito friulano, sia in grandissima decadenza.

Rebus sic stantibus, diceva il parroco del mio paesello, capirai bene che ad ogni buon friulano dovrebbero venire i brividi, e a me per primo, che sono indotto a scrivere. Dunque, vita friulana in pericolo. E allora, quando una vita è in pericolo, si va per il dottore. Se si tratta di una colica o di una polmonite, si chiama, naturalmente, il medico, ma, in questo caso, il laureato in medicina e in chirurgia, come il sottoscritto, non serve a niente. Oggi, signori, non è in gioco l'esistenza di un uomo, ma è in pericolo la vita spirituale di un popolo: la friulanità muore. Il retaggio dei nostri avi si perde, le tradizioni dei nostri padri scompaiono, la fiamma dei nostri focolari s'illanguidisce, la luce delle nostre antiche lucerne si spegne.

Quale la causa? Recondita ma operante: L'evoluzione della società, il progresso del mondo. La constatazione è amara, ma credo che non sia priva di fondamento. Ne' tempi passati anche la friulanità era necessariamente rinchiusa e mantenuta entro le mura della piccola patria, nelle piazze centrali, nelle vie anguste, intorno al focolare crepitante, dentro le case isolate. Oggi, il progresso, con tutti i suoi mezzi di comunicazione moltiplicati, con tutti i suoi ordegni di trasporto accelerato, con tutti i suoi traffici e co' suoi commerci, ha rotto la compagine, ha suddiviso il blocco. Ha sparpagliato gl'individui, ha diffusa come un colpo di vento tutta questa comunità e questa unità compatta. Il progresso dissolve le piccole patrie. E le dissolve tanto più facilmente quanto più son vicine ai grossi centri e alle grandi vie maestre, risparmiando quelle che sono isolate nelle pianure o sperdute nei monti. Comunque siasi, noi non dobbiamo e non possiamo valutare oggi, in tutta la loro portata e in tutti i loro effetti remoti, le funzioni sociali del progresso. Noi ci limitiamo a constatare dei fatti.

Il corso del tempo e l'evoluzione del nostro organismo ci porta egualmente e fatalmente alla morte. Vivere significa morire. Contro le leggi della natura non si va. Ciò nondimeno, quando un vecchio si spegne per malattia, i familiari chiamano aiuto da tutte le parti per prolungarne l'esistenza e per ritardarne la fine.

Così deve avvenire, ed è giusto che avvenga, anche quando minaccia di dissolversi, sia pure per un'eterna legge del destino, non già il corpo di un uomo, ma lo spirito di un popolo. Allora bisogna dare egualmente l'allarme, bisogna alzare la voce, bisogna correre di qua e di là chiamando soccorso. Tutto ciò che è prossimo a finire per sempre dà un senso di tristezza profonda e stringe il cuore dell'uomo.

Per ritornare sull'argomento, oggi, noi, come dicevo, assistiamo, se la mia diagnosi non è sbagliata, ad una precipitosa agonia della friulanità, e questo avvenimento, per quanto inevitabile, come abbiamo riconosciuto, non può non riuscire doloroso al cuore dei friulani.

La voce della razza, che è l'ultima a spegnersi, è quella che nelle grandi ore accende d'un tratto gli uomini, e li porta alla guerra per difendere la grande patria. Così oggi la voce della razza dovrebbe chiamare a raccolta tutti i friulani, per difendere spiritualmente la loro piccola patria. Non esistono, nelle società, soltanto delle invasioni territoriali armate, ma ben anco delle invasioni spirituali pacifiche.

Anche a questo punto del nostro ragionare, siamo però nuovamente indotti alla stessa considerazione già fatta: Le immigrazioni dei popoli e le infiltrazioni eterogenee si sono sempre verificate, fin dagli albori della civiltà. Bisogna dunque accettare una legge generale e piegarsi davanti alle necessità dei tempi. Ma il ragionamento non basta: Abbiamo già osservato che, pur essendo fatalmente decretata, per legge naturale, la fine del nostro vecchio padre o della nostra vecchia madre, noi dobbiamo sforzarci di ritardarla.

Dunque, anche la friulanità è destinata a trascolare, a tramontare, a perdersi, a spegnersi. Nessun dubbio su questo: E' questione di tempo. *Tout passe.*

Ho però l'impressione, che la sua fine sia precoce e che non adeguati risultino gli sforzi dei friulani per mantenere in vita la bella morente.

Passi almeno ancora una generazione, prima di assistere alla morte della gran malata! Passi almeno quella generazione che la vide fiorente ne' suoi bei tempi, che ne udì le dolci canzoni e ne vide le danze leggiadre, che ne respirò lo spirito puro e ne visse la vita aperta e gioconda!

Per i giovani, nati ieri, poco male e poco dolore. Per i vecchi, che si vedono trasportati in un mondo nuovo, che non è quello del loro passato, molto male e molto dolore.

Prolunghiamo dunque, finchè è in poter nostro, l'agonia della friulanità. La gran malata, come dissi, non è di competenza dei medici. Egli è perciò che io, oggi, ho l'ardire di chiamare al suo capezzale un altro arbitro e di far appello alle possibilità di un altro uomo. Chi è che ora impersona e rappresenta la friulanità? Senza dubbio il capo della capitale del Friuli. Chi è il capo della capitale del Friuli? Per certo il suo Podestà. Per buona ventura, egli è anche uno dei più schietti e de' più puri rappresentanti dello spirito friulano. Per buona ventura, quest'uomo, amato da tutti i suoi concittadini, è un friulano nell'anima. E allora io incomincio:

Illustre signor Podestà di Udine! L'altra sera, nel teatro vuoto della *Sblanciade di Pasche*, Voi vi siete degnato di onorare con la vostra presenza quella semplice ed ingenua espressione dell'antica anima friulana. Ho dato più valore alla vostra persona, che non a quella di mille friulani che si erano dimenticati della cerimonia, o, per meglio dire, del suo profondo significato. Voi, come capo, avete compreso che era cosa doverosa portare il vostro soffio animatore per alimentare una fiamma vacillante. Nella mia qualità di friulano, innamorato di Udine e del Friuli, faccio atto di omaggio e m'inchino davanti alla nobiltà del vostro gesto.

Con ciò non intendo di fare del campanilismo esagerato nè del patriottismo specializzato perchè, anzi, son del parere che tutti noi dobbiamo considerarci, come Marco Aurelio, cittadini del mondo.

Non intendo di far lamenti sulle infiltrazioni eterogenee del dopo-guerra nella nostra patria friulana, perchè ho già riconosciuto che trattasi di leggi storiche e di eventi naturali. Non posso nemmeno disconoscere, a questo punto, la imperitura gratitudine che noi friulani dobbiamo, per esempio, verso i siciliani o gli abruzzesi, ecc., che durante le dolorose vicende dell'invasione nemica accolsero e protessero i nostri profughi con un amore che non sarà mai dimenticato.

Non voglio quindi dire, che si debba amare soltanto il nostro piccolo paese e che si debbano svalutare tutte le altre regioni. Nulla di tutto ciò. Io intendo di dire, signor Podestà, che noi dobbiamo pur sempre *pugnare pro aris et focis*, come si esprimevano gli antichi latini, che noi dobbiamo difendere il nostro Friuli e conservare accesa, fino al possibile, la fiamma della nostra friulanità. Questo intendo di dire, e non altro.

La S. V. vorrà dunque perdonarmi se io mi prendo l'arbitrio di pregarla a ideare, a promuovere, a sostenere, a favorire e ad aiutare tutte quelle forze che ancor oggi possono esser dirette a questo scopo.

A Voi, friulano, spero non dispiacerà il mio umile appello. *«Amor mi mosse che mi fa parlare».*

Concorde in questa petizione, dietro di me, invisibile come una grande ombra, sta il nostro piccolo mondo antico, fatto di ricordi che son quelli della mente, fatto di memorie che son quelle del cuore, e popolato di morti, dei nostri morti, che dormono sotto la terra il loro sonno santo.

Signor Podestà di Udine, lo spirito friulano muore! Portate un po' di ossigeno al morente! Fate in modo che, con l'andare degli anni, Voi non abbiate il dolore di vedervi, prima della fine di vostra vita, che auguriamo prospera e lunga, invece che al governo della nostra antica Udine, a capo di una piccola, graziosa e ridente isoletta non più friulana.

Dott. G. Calligaris

Ringraziamo il nostro illustre Collaboratore del suo bell'articolo che sarà letto con viva partecipazione in tutto il Friuli. Noi tuttavia riteniamo un po' esagerato il suo pessimismo sulla prossima scomparsa del friulano a Udine. Il prof. Piero Bonini, l'ardente patriota, il valoroso garibaldino, il fine letterato e poeta dialettale che tutti ricordiamo, pensava come il prof. Calligaris. Egli ebbe a dichiarare a noi trentacinque o trentasei anni fa: Non c'è dubbio che fra trent'anni a Udine non si parlerà più friulano. E invece si parla friulano non meno d'allora, pur tenendo conto dei più numerosi ospiti d'altre regioni. La fioritura della poesia e dei canti popolari friulani, l'apprezzamento delle tradizioni e delle caratteristiche locali, sono più vivaci e più estese che mai. Questo non infirma la considerazione generale della caducità dei vecchi parlari locali; ma mira ad inquadrare la questione in una cornice ben più vasta che non sia quella della ristretta esperienza personale, in una cornice storica e civile, da cui non si sottraggono completamente nemmeno le lingue propriamente nazionali. Il Friuli ha digerito da duemila anni tanti elementi eterogenei che tendevano a inquinare la sua fisionomia, ed è sempre rimasto fedelissimo alla lingua di Roma. La sua forza di resistenza è tutt'altro che esaurita, e se sembra vacillare nei maggiori centri congestionati dall'affluire di popolazione d'altri paesi, è ancora validissima nella vasta pianura e fra i suoi monti, che sono sempre stati la riserva della sua friulanità di linguaggio e di tempra.

Noi e, siamo certi, anche il prof. Calligaris, aderiamo pienamente al punto di vista che recentemente fu esposto dalla Società filolofica friulana (Pontebba, 6 ottobre u. s.):

« La Società Filologica ha la sua essenziale ragione d'essere nell'unione, quasi nell'identità dei due termini friulanità e italianità. I friulani sono sviscerataménte attaccati alla loro terra, ma a questo attaccamento accompagnano un alto, geloso senso della loro millenaria funzione di romanità. Essi pensano che il loro apporto alla Nazione sarebbe indebolito, reso meno significativo, se essi smarrissero i proprii, aviti caratteri ».

In altre parole noi ci sentiamo doppiamente italiani per il fatto d'essere friulani. E perciò approviamo ogni azione, ogni sforzo che miri, come questo del prof. Calligaris, a ravvivare fra noi la coscienza della friulanità.

Cronaca Sportiva

Le partite di domani

Divisione nazionale

Serie A

Legnano: Legnano-Ambrosiana
Roma: Lazio-Juventus
Torino: Torino-Roma
Milano: Milan-Napoli
Alessandria: Alessandria-Pro Patria
Bologna: Bologna-Brescia
Genova: Genova-Pro Vercelli
Casale: Casale-Modena
Trieste: Triestina-Livorno.

Serie B

Lucca: Lucchese-Palermo
Spezia: Spezia-Liguria
Novara: Novara-Derthona.
Bari: Bari-Cremonese
Firenze: Fiorentina-Udinese
Lecce: Lecce-Pistoiese
Verona: Verona-Padova
Venezia: Serenissima-Atalanta
Parma: Parma-Monfalconese

L'Udinese a Firenze

I bianco-neri dell'A. C. Udinese caleranno domani a Firenze per misurarsi con quei saldi ragazzoni che attraverso una marcia regolare e risoluta sono riusciti a raggiungere ed a porsi al fianco dei baresi in prima fila.

Per quanto i fiorentini domenica scorsa abbiano faticato a dividere i punti sul culciodromo del Derthona, cenerentola del girone, nell'incontro di domani partono nettamente favoriti.

Non è però da escludere che la compagine friulana abbia, di fronte a tanto avversario, a comportarsi onorevolmente e forse a sfiorare il pareggio.

L'Udinese così allineerà i suoi uomini:

Copat; Felini e Palmano; Magrini, Bonino (cap.) e Zilli; Frossi, Agosti, Fornarola, Modotti e Bartesaghi.

II DIVISIONE

I cadetti a Venezia

La squadra di rincalzo dell'A. C. Udinese, che ha terminato il girone di andata al primo posto della classifica, inizierà domani quello di ritorno affrontando a Venezia l'undici della Serenissima B.

Ci sarà senz'altro battaglia grossa e dall'esito incerto fino alle ultime battute dato l'equilibrio delle forze in contesa. Tuttavia non è improbabile che i bianconeri abbiano a cogliere, sia pur di stretta misura, il successo.

I cadetti friulani così si schiereranno:

Francescutti; Tavano e Schiffo; Dal Pont, Gori e Cotterli; Melchior, Modonutti, D'Odorico, Semintendi (cap.) e Valente.

AMICHEVOLI

Triestina contro Udinese

(Calciodromo Moretti - domenica 28)

I solerti dirigenti del sodalizio bianconero hanno assicurato per domenica prossima 28 corrente, la venuta a Udine del valoroso squadrone alabardato della Triestina militante nella massima divisione.

E' questo veramente un piatto forte che gli sportivi cittadini assaporeranno con grande piacere.

Dopo la Triestina sarà ospite dell'Udinese lo squadrone del Bologna.

Podismo

Le corse campestri nel Friuli

Il Comitato provinciale della FIDAL, egregiamente presieduto dal signor Giuseppe Grinovero, indice ed organizza per il 18 gennaio p. v. il Campionato provinciale di corsa campestre libero a tutti gli affiliati alla Fidal ed a coloro che all'atto della partenza faranno richiesta di affiliazione.

I migliori classificati avranno facoltà di partecipare al Campionato Regionale che avrà svolgimento il 25 gennaio p. v., molto probabilmente a Padova.

Il percorso della gara, naturalmente misto, toccherà i sei chilometri.

Le Società sportive e le istituzioni della Provincia sono invitate a far richiesta per l'organizzazione delle eliminatorie provinciali e rionali, che debbono aver luogo dal 28 dicembre all'11 gennaio, al C. P. della Fidal, Via Villalta 14.

Sul fronte uliciano

Domani si giocheranno le partite seguenti del campionato uliciano:

I Categoria

*San Rocco - Pordenone
Campo Pordenone: Dante Alighieri - Sacilese
*Codroipo - Basiliano
Campo Tarcento: Nimis - Sandanielese
*Cussignacco - Albatros
*Olimpia-Pro Tolmezzo
*Giovinezza - Itala
Campo S. Rocco: Ardita - Alba
*Pozzuolo - Cormor
Campo S. Osvaldo: Serenissima - Edera
*Ferrovieri - Campoformido
Riposa Tarcento.

II Categoria

Campo Cotonificio (ore 12.30): Rizzi Colugna - Esperia
Campo Giovinezza (ore 12.30): Italia 2 - Cotonificio
*Pasian di Prato - Pro Feletto
*Edera 2.a - Pradamano
Campo Edera (ore 12.30): S. Rocco Erranti - Giovinezza 2.a
*Bologne di Belvars - Serenissima 1930.

Pasian di Prato - pro Feletto

Sul calciodromo dell'VIII Sestiere a S. Caterina avrà luogo domenica l'incontro che vedrà di fronte le due agguerrite compagini del Pasian di Prato VIII Sestiere e del Pro Feletto, che attualmente marciano in testa al girone B del campionato uliciano di II categoria.

Battaglia grossa pertanto, che potrebbe designare senz'altro la sicura finalista, se non ci fosse di mezzo la squadra del Cotonificio che incalza e che pure aspira, con buoni titoli, alla supremazia del girone.

Il pronostico è pertanto incerto, ma siamo però sicuri che tanto il Pro Feletto quanto l'undici del signor Gobitti getteranno nell'aspra e cavalleresca contesa tutte le loro energie e che la vittoria premierà indubbiamente la squadra migliore.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

«Americana!»

I tre atti do Monezz-Eon e Spitzer, che ci rappresentano gaiamente la vita amorosa delle principesse dei dollari in terra europea, hanno assai divertito ieri sera i non molto numerosi spettatori. La commedia è forse più profonda di quello che le sue apparenze esteriori la fanno apparire e, attraverso la vita in libertà di una donna americana, cui sembra mancare ogni potede inibitorio, ci dice, ci svela, ci risolve una serie di piccoli problemi, di piccoli misteri dell'eterna canzone, la canzone dell'amore. La Menichelli ed il Silatti sono stati applauditissimi e festeggiati.

«La mammola appassita»

DI CARLO VENEZIANI

Questa sera, sabato, una novità finalmente italiana: «La mammola appassita» di Carlo Veneziani, il celebrato autore di «Serenata al vento», lavoro che, interpretato dalla Menichelli, ebbe tanto successo sulle scene del «Puccini».

Il Veneziani intotola la sua nuova fatica «Giocosità in tre atti» e non c'è da dubitare del pieno e sicuro successo del lavoro.

Dissensioni intorno a un monumento che adorna la nostra Loggia Comunale

Mocenigo o Trevisan?

Ieri sera alla presenza di un scelto pubblico, nella sala della Accademia di Udine il Vice Segretario dell'Accademia stessa dott. G. B. Corgnali ha letto con voce chiara la sua conferenza intitolata: «Il monumento del Luogotenente sotto la Loggia del Lionello» e quella del comm. dott. Valentinis Gualtiero riguardante «Il monumento veneto sotto la Loggia Comunale di Udine».

Le due memorie sono veramente interessanti perchè riguardano la storia cittadina, attinente a quel gioiello d'arte che è la nostra vecchia Loggia del Comune.

— Non è provato (così comincia il dott. Corgnali) che il monumento esistente sotto la Loggia del Comune sia stato eretto in onore di Andrea Trevisan (1512). Sembra invece che esso sia stato innalzato a ricordo di Nicolò Mocenigo (1642).

Motivi:

1) Lo stile, che appare del secolo XVII o, quanto meno della fine del XVI. Può giovare, a questo proposito, un confronto col mausoleo Sbruglio della chiesa di S. Pietro Martire (1647).

2) Reca lo stemma Mocenigo, non quello Trevisan.

3) Dove si trova il monumento, nei secoli XV-XVI la Loggia era aperta. Tutti hanno potuto vedere le traccie di archi, allorchè, in questi ultimi anni, venne rimosso l'intonaco che li ricopriva. Che tali archi fossero stati chiusi non prima del 1642 appare abbastanza provato da quanto è pubblicato nella monografia sulla Loggia apparsa nel 1877 a cura di V. Joppi e G. Occioni-Bonaffons.

4) Nessuno ha mai visto un'iscrizione Trevisan. Nessuna memoria, per quanto io sappia, vi accenna. Solamente l'ing. Scala nella sua relazione del 1878 afferma che l'epigrafe «venne abrasa vandalicamente nel 1797». La sua asserzione però manca di qualsiasi fondamento. Nessun altro scrittore prima di lui lo dice.

5) Il Trevisan non fu un Luogotenente tale da meritarsi un trattamento tanto speciale. Non vi è memoria di monumenti eretti in suo onore. Nessuna pubblicazione encomiastica è a noi giunta, che si riferisca alle di lui benemerenze, mentre invece molte se ne possiedono relativamente ad altri Luogotenenti. Ad ogni modo, l'uso di simili costruzioni pompose s'è introdotto molto più tardi. I Luogotenenti dei primi tempi s'accontentavano d'una lapide.

6) L'anno 1511 segna per Udine catastrofi e lutti straordinari. E' quindi poco verosimile che proprio nell'anno immediatamente successivo si sia potuto pensare alla erezione di costosi monumenti.

7) Nel 1514 i Tedeschi distrussero tutti gli stemmi che si trovavano sotto la Loggia. Sarebbe pertanto logico il supporre che non si fossero risparmiati dal danneggiare anche quello del Trevisan, ammesso a quell'epoca esistesse.

8) Varie guide di Udine parlano di un monumento Trevisan contornato da affreschi del Pellegrino. Primo di tutti, in ordine di tempo, il Maniago, il quale si basa sul documento seguente: In data 19 ottobre 1512 il Comune incarica Pellegrino da Udine di «dissegnare quasdam picturas ad ornatum insignis lapidei deaurati... Andreae Trevisani, appensi sub logia» latis. Senza ben riflettere al preciso significato di questa frase, il Maniago, identificò i disegni del Pellegrino con quelle figure allegoriche (la Religione, la Giustizia, due Fame in atto di dar fiato alle trombe), che si potevano vedere fino a pochi anni or sono, vale a dire fino all'epoca dei lavori per il nuovo Palazzo degli Uffici. Se si ammettesse che gli affreschi fossero del Pellegrino, si dovrebbe pure ammettere che il monumento in discussione fosse quello del Trevisan. Il Maniago era buon intenditore d'arte; però questa volta l'affrettata lettura di un documento lo mise sulla strada sbagliata. Dopo di lui, nessuno si curò particolarmente della questione. Però nel 1853 l'Harzen, che ebbe ad occuparsi espressamente dei lavori del Pellegrino, dichiara francamente che gli affreschi sotto la Loggia sono insignificanti («eine unbedeutende Freskomalerei»). I nostri scrittori non s'accorgono dell'errore del Maniago; anzi, interpretando tendenziosamente i documenti (cfr. op. cit. pag. 20, dove si dice che il monumento Trevisan era collocato «in una delle stanze terrene della Loggia», mentre invece il documento dice «sotto la Loggia»), cercano di corroborare la sua affermazione. L'errore del Maniago appare evidente quando si rifletta che la parola «insignes» non significa monumento, ma semplicemente «insegna», «stemma». Quindi il Pellegrino era stato incaricato di questo soltanto: di disegnare, cioè, le decorazioni intorno allo stemma di pietra del Trevisan appeso sotto la Loggia. E che «insignes» non possa significare che «stemma», lo deduce, non solo dal resto del documento stesso, dove un altro pittore di Udine (il Pellegrino a quell'epoca pare si trovasse a Ferrara), è incaricato di «colorire» e dorare lo stesso stemma Trevisan, ma pure da altri documenti dell'epoca che il Joppi stesso pubblica nella citata monografia.

9) Quando sieno stati murati detti archi, si ricava dal documento XLII, pag. 80. Quivi l'accenno è molto chiaro. E si può scusare il Joppi, che non se ne rende conto, per la ragione che detti archi egli non aveva mai visti allo scoperto. Fu nel 1642 che dovendosi aprire gli attuali archi verso il Duomo, si rese necessario, per la solidità dell'edificio, di chiudere quelli verso il Palazzo degli Uffici. Del resto, che anticamente da quella parte vi fosse un'apertura (ingresso), non negano nè il Joppi, nè lo Scala. Se si volesse ad ogni costo conciliare la chiusura di tali archi coll'esistenza del monumento Trevisan, si dovrebbe, fra l'altro, ammettere che il lavoro fosse stato eseguito già nel 1512, vale a dire appena cinquant'anni dalla costruzione della Loggia; il che sembra tutt'altro che probabile. Nessun documento, del resto, lo afferma. Il voler poi supporre che il busto Trevisan ed i relativi affreschi all'ingiro fossero dalla loggia collocati altrove, come lo era la Madonna del Pordenone, non farebbe che complicare le cose.

10.) Le figurazioni allegoriche (la Giustizia, ecc.) troverebbero migliore spiegazione nel gusto dei secoli posteriori al Rinascimento. Del resto, il Cavalcaselle, che per incarico del Governo italiano, fece l'inventario degli oggetti d'arte più notevoli del Friuli, non menziona fra le opere del Pellegrino quelle attribuitegli dal Maniago. Si deve quindi supporre che il Cavalcaselle le considerasse senza importanza, intuendo che si trattava molto probabilmente di una decorazione secentesca. Quindi l'argomento degli affreschi viene, se mai, a provare il contrario di quanto finora venne asserito dagli autori delle guide cittadine.

Ciò premesso, e considerato che il monumento stesso reca lo stemma Mocenigo, è lecito pensare che esso ricordi un personaggio di questa famiglia.

Se ci riferiamo ai lavori d'allargamento della Loggia eseguiti nel 1642, troviamo che a quell'epoca era Luogotenente Nicolò Mocenigo, e che alla sua partenza da Udine la cittadinanza diede alle stampe varie pubblicazioni in suo onore. In una di queste intitolata *«Composizioni volgari e latine di diversi elevati ingegni fatte nella partenza dell'Ill.mo et Eccell.mo Nicolò Mocenigo, Luogotenente Generale della Patria del Friuli.... (Udine, Schiratti 1643)*, *sono riportate le due iscrizioni.*

A queste ed altre considerazioni, il dottor Corgnali aggiunge la lettura delle epigrafi dedicate a Nicolò Mocenigo e le sue particolari benemerenze verso la nostra città, ricordata dal Palladio nelle sue «Historie della Provincia di Udine», per conchiudere che «un monumento ed un'iscrizione in onore di Nicolò Mocenigo sotto la Loggia del Comune sono realmente esistiti. Anzi, «sotto la Loggia non vi sarebbero stati altri monumenti all'infuori di quello che tutt'oggi si vede, e che rappresenta *Nicolò Mocenigo*, il cui nome è legato ai grandi lavori della Loggia: non solo; ma a quella parte di Loggia dove venne collocato il monumento. Che possa trattarsi di altri Mocenigo non è ammissibile; poichè lo spoglio diligente delle grafie di tutti i Mocenigo che hanno avuto rapporti col Friuli, ha dato risultati assolutamente negativi.

La scomparsa dell'iscrizione riportata dallo storico Palladio si può benissimo spiegare con un provvedimento del Senato od altrimenti....».

Il parere del comm. Valentinis

Terminata la sua conferenza, come da autorizzazione il dott. Corgnali legge quella del dott. comm. Valentinis.

Il conte Fabio di Maniago, l'eminente storico delle belle arti friulane, affermò che il monumento fu eretto in onore del Luogotenente Andrea Trevisan; e la sua affermazione ha per base una deliberazione 19 settembre 1512 dei Deputati di Udine Sotto la Loggia, e precisamente nel muro di fondo, esisteva in tempi del Maniago, ed esiste tuttora, un solo monumento dedicato a un Luogotenente veneto; monumento che, fino a qualche anno fa, aveva intorno una decorazione a fresco, che il Maniago, sempre avveduto, non dubitò di riconoscere di mano del Pellegrino da S. Daniele.

Gli affreschi servirono dunque al Maniago per identificare il monumento con quello della deliberazione sopra citata, poichè l'opera d'arte era giunta sino a noi anonima, mancando dell'epigrafe, la quale in origine doveva esistere nel rettangolo centrale, e che come tante altre, o fu soppressa per la generale disposizione 15 dicembre 1691 del Senato Veneto, oppure andò perduta al cadere della Repubblica per i vandalismi della demagogia. Il giudizio del Maniago fece testo, e nessuno ne dubitò fino ad oggi.

Il comm. Valentinis suffraga i rilievi e le considerazioni del dott. Corgnali con altre sue proprie, non meno attendibili con diligente esame di documenti e di pubblicazioni fatte in passato.

«Preziosi — dice l'oratore — riescono i documenti pubblicati da Vincenzo Joppi e da Giuseppe Occioni Bonaffons nei loro «Cenni storici sulla Loggia Comunale di Udine», e ch'essi così riassumono: «Possiamo dedurre che, pur conservandosi il vecchio perimetro della fabbrica, furono, nel 1642, aperti dodici archi, tre dal lato sud del muro centrale, cinque sulla facciata di mezzogiorno e quattro sull'altra principale che da sopra la Piazza di S. Giovanni, ponendosi in opera le due volte, una esterna e una interna, che servivano d'ingresso alla parte chiusa della Loggia, dove era la stanza delle farine. A piena conferma di ciò vale la determinazione che, a completare i lavori d'ornamento, si preparassero otto eleganti parapetti o campi di colonnelle, come esistevano già nella parte aperta fra i quattro ultimi archi della odierna facciata principale e nella facciata di tramontana. Prima di questo importante lavoro la facciata principale della Loggia dovette senza dubbio essere quella di tramontana sopra Mercatovecchio».

Ed osserva: «Il soffitto della parte chiusa era, prima di questo lavoro, in volti a crociera e il muro che sostiene il monumento in questione aveva in alto due finestre gotiche e finestre dello stesso stile erano nei due altri muri perimetrali, come si deduce dall'accordo 23 settembre 1642 dove i muratori si obbligano, fra l'altro, «di far colle finestre che si leveranno dalle aperture dei volti e con le due che sono sopra il peso delle farine una finestrata di cinque verso la piazza del vino». La vestigia di queste due finestre apparvero sul muro di fondo nei recenti lavori. Stando così le cose, è ammissibile che si collocasse un monumento onorario nella stanza delle farine o del peso, come afferma il Joppi? Ma il documento del 19 ottobre 1512 è chiaro ed esplicito, quando dice che lo stemma del luogotenente Trevisan era *appeso sotto la Logia*, cioè nella parte aperta a loggiato, poichè tutti i documenti antichi distinguono sempre il *Palatium* o *palagio* pubblico da quella parte di esso ch'era detta *atrium* o *loggia*. E sotto il loggiato, non nell'interno, erano tutti gli stemmi dei luogotenenti.

Il dottor Corgnali, dopo una serie di altre considerazioni, citazioni di documenti e di testimonianze contemporanee, conclude: «Tutto, insomma, un complesso di ragioni concomitanti ci dà quasi la certezza che quel busto rappresenti Nicolò Mocenigo. Ed è anche logico che il singolare onore fosse reso al Mocenigo proprio nel sito che ricordava la maggiore e più decorosa opera cittadina da lui promossa. Ho detto «quasi certezza» perchè — secondo me — se con animo tranquillo possiamo ormai escludere il nome di Andrea Trevisano, non abbiamo ancora attinta la certezza assoluta per sostituirgli quello di Nicolò Mocenigo.

«Conserviamo intanto con cura l'anonimo monumento, paghi di tramandare ancora ai venturi una squisita opera d'arte, fiduciosi che la verità, intuita per primo dal dott. Corgnali, possa essere un giorno pienamente dimostrata anche per l'attribuzione a Nicolò Mocenigo».

Alla fine il Presidente dell'Accademia barone Morpurgo ringrazia il dott. Corgnali e l'uditorio quindi dichiara chiusa la seduta pubblica.

Tutti i soci presenti si raccolgono per la nomina a Segretario dell'Accademia: dopo breve discussione viene felicemente nominato a Segretario il dott. Marchettano e quindi la seduta ha termine.

CRONACA MESTA

Funebri Cassetti Livotti

Alle 13 di ieri, partendo dall'abitazione dell'Estinta, sita in via Feletto, si celebrarono i funerali della buona signora Maria Cassetti ved. Livotti, spentasi l'altro giorno, all'età di 76 anni, dopo quasi cinque lustri di infermità, sopportata con cristiana rassegnazione.

Al mesto corteo parteciparono i famigliari, i parenti seguiti da una lunga fila di accompagnatori. V'era anche una rappresentanza della Società Operaia con il vessillo sociale ed una dell'Orfanotrofio di Via Rivis. Avevano inviato corone: I figli all'amata mamma — Le nuore ed i nipoti.

Reggevano i cordoni le signore Maria Cuoco, Angelina Mucchino, Lucia Pecchin ed Isabella Fornaris. Le esequie ebbero luogo nella chiesa di San Marco (Chiavris), con l'intervento della Cantoria locale e con accompagnamento di organo.

Ai famigliari ed in particolar modo al collega Provini, le nostre condoglianze.

Funebri Damiani

L'altro giorno decedeva, dopo lunghe sofferenze, la signora Rosa Damiani e ieri alle ore 4 pomeridiane, partendo da via Aspromonte 2, furono celebrati i suoi funerali.

E' la seconda disgrazia che colpisce in pochi giorni la famiglia, essendo la signora Damiani suocera di Attilio Pittacolo, decesso l'altro giorno in seguito a paralisi che lo colpì, come dicemmo, durante il sonno.

Ai funerali fu inviata una bella corona dal «Personale della Banca d'Italia» (di cui il figlio sig. Carlo è impiegato) ed una da «Carlo e Giovanna all'amata mamma». Quest'ultima posava sulla bara.

Oltre ai congiunti seguivano il feretro una rappresentanza della Banca d'Italia composta da parecchi impiegati, amici e conoscenti della famiglia, nonchè molte signore in gramaglie.

Dopo le esequie nella chiesa del Redentore, la salma della buona signora venne accompagnata al Camposanto per la sepoltura. — Condoglianze.

Beneficenza

Mutua Agenti di Commercio. — Per onorare la memoria del compianto cav. prof. Antonio Dal Dan, (pro fondo beneficenza soci bisognosi) lire 10.

Solenni funebri nella frazione di Godia

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, spirava l'altro giorno, alla età di 74 anni, Gio. Batta Pozzi, abitante nella frazione di Godia, capo-muratore per oltre 50 anni alle dipendenze dell'Impresa Rizzani, uomo molto amato e stimato da quanti lo conoscevano.

Alle 10 ant. di ieri, in forma solenne, furono celebrati i suoi funerali ai quali partecipò l'intera frazione e molta gente venuta dalla città.

Aprivano il mesto corteo numerose insegne religiose, veniva poi una larga rappresentanza del locale Asilo Infantile con bandiera, indi le corone, portate a mano: Figlio e nuora al caro papà — La famiglia desolata (due con eguale dedica) — I nipoti al caro nonno. Sulla bara posava quella della vedova angosciata.

Reggevano i cordoni quattro amici dell'Estinto: Eugenio Pangoni, Benedetto Pasqualini, Angelo Tangon e Giuseppe Zenarola.

Nella chiesa della frazione, presente la salma, fu celebrata la messa con l'intervento della Cantoria locale ed accompagnamento d'organo, indi le esequie.

Finite le funzioni religiose, il mesto corteo si ricompose per dirigersi verso il camposanto di Paderno ove la bara fu affidata alla terra per l'eterno riposo.

Ai famigliari, ed in particolar modo al figlio signor Luigi, stimato artigiano e scaccino della chiesa della frazione, condoglianze.

Maria di Savoia soccorre un operaio friulano infortunato

Nel pomeriggio di ieri, in un cantiere della Società Anonima Cemento Armato in via Tiburtina a Roma, a causa della rottura di un palo, l'operaio Tobia Demonte, di 27 anni, da Artegna, cadeva nel vuoto dall'altezza di 7 metri. Transitava in quel momento nella sua automobile la principessa Maria di Savoia che subito interessatasi del grave fatto, ha voluto trasbordare a bordo della sua macchina l'operaio al Policlinico, dove i sanitari non si sono ancora pronunciati in attesa dell'esame radiografico. Il gesto pietoso e gentile della Principessa è stato simpaticamente commentato.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia alla Amministrazione del Giornale.

Fatti e fatterelli del giorno

Grave furto in un negozio a Sammardenchia di Pozzuolo

Un bottino rilevante hanno potuto fare l'altra notte i ladri nel negozio del signor Edoardo Mannetti di Ferdinando di anni 36 da Sammardenchia di Pozzuolo.

Tentarono dapprima con una spranga di ferro di scassinare una finestre, ma temendo di far troppo rumore e di destare l'allarme desistettero. Passarono invece alla porta, e qui fu loro facile scassinare la serratura ed entrarvi.

Fecero man bassa di tutti i generi che poterono asportare, e dal cassetto rubarono anche trecento lire. Nel mattino il sig. Mannetti rimase disperato nel constatare la devastazione prodotta, e il danno che ascende a circa 2500 lire.

Notte di ladri a Lauzacco

L'altra notte alcuni abitanti di Lauzacco, frazione di Pavia di Udine, vennero svegliati da un rombare di automobile. La macchina si arrestò in paese, e poi riparti subito in direzione di Udine.

Nel mattino seguente, altri abitanti, quelli..... che avevano dormito si accorsero di aver avuto la sgradita visita dei ladri. I quali, penetrarono dapprima in casa di certa Maria Luccardi fu Augusto di anni 38, e vi rubarono una macchina fotografica ed un impermeabile cagionandole un danno di lire 350 circa.

Passavano poi nella Canonica, e per entrarvi adoperarono un trapano che servì loro a praticare i fori necessari per far saltare la serratura del portoncino.

Il cappellano, don Enrico d'Ambrosio di Giovanni di anni 28, nativo da Castions di Strada, a quell'ora dormiva della grossa, e i ladri poterono operare in piena tranquillità. Scassinarono ed aprirono tutti i cassetti, ma in verità non trovarono gran che da far bottino: appena sei lire.

Presero però la chiave della chiesa ed entrati nel tempio vuotarono tutte le cassette per le elemosine asportando una sessantina di lire, e nella sacristia, trovarono la mantellina di don d'Ambrosio e anche questa rubarono... restituendo però le sei lire, al cappellano.

Difatti queste furono trovate nel mattino dopo vicino alla porta della chiesa.

Infortunio per lo scoppio di una bottiglia

Ieri sera alle cure del dott. Butti del nostro Ospedale, accorreva urgentemente la diciannovenne Gisella Lodolo di Oderico, da Laipacco, operaia alla fabbrica gazzose Pietro Rizzi.

Alla ragazza il medico ha constatato una ferita lacero contusa alla mano destra con asportazione parziale del dito medio e l'inarticolazione dell'anulare.

L'infortunata ha raccontato che mentre stava intenta al lavoro, una bottiglia di gazzosa, per difetto di vetro o per eccessiva pressione, le era scoppiata molto vicino, e che una grossa scheggia di vetro l'aveva ferita a quel modo.

Lieve incidente d'auto

Il falegname Raffaello Lupieri di Francesco, dimorante in viale Palmanova 45, mentre stava attraversando Piazza Garibaldi si è trovato di fronte ad un'auto senza poter evitare l'investimento data la rapidità dell'azione. Il Lupieri veniva urtato con un parafango della macchina e gettato a terra. Fortunatamente però se l'è cavata abbastanza con poco perchè ha potuto da solo rialzarsi e ricorrere alle cure del dott. Butti che gli ha riscontrate varie ferite lacero contuse alla gamba sinistra.

Il Lupieri è stato curato e rimandato guaribile in 8 giorni.

Sostituzione di un ponte presso Artegna

La Sezione Lavori di Udine provvederà oggi, nel pomeriggio, alla sostituzione di un ponticello della luce di quattro metri sulla linea Udine-Tarvisio e precisamente presso la stazione Magnano-Artegna. La sostituzione avverrà senza la minima interruzione di traffico perchè il lavoro verrà compiuto nello spazio di tempo che trascorrerà tra un treno e l'altro. All'uopo una squadra di operai hanno già tutto preparato in modo che appena passato il convoglio verranno messi in funzione gli argani che porteranno il ponte nuovo al ponte vecchio per sbullonatura del quale bastano pochi minuti.

Il Parroco di Colugna e le proiezioni cinematografiche

Il parroco di Colugna, don Eros Vegri fu Egisto di anni 38, è un degno sacerdote molto amato in paese. Egli da di quando in quando dei trattenimenti cinematografici, e dalla agenzia Moretto di Udine aveva in questi giorni noleggiata una film «Atlantis». Come è noto col film, vengono anche consegnate le fotografie che servano per la réclame, la quale come è pure noto, è l'anima di tutto.

I ladri lo hanno ricompensato col rubargli alcuni quadri, cosicchè don Vegri dovrà pagare lo spettacolo, ed anche i quadri stessi. Il furto è di lieve entità, ma il fatto è sintomatico perchè è una riprova della cosidetta..... riconoscenza umana.

Due tendini strappati da una sega

Stamane il falegname Luigi Nardone di Pantaleone, di anni 48, abitante a Pasian di Prato, ha ricorso stamane alle cure del dott. Bettini per una ferita lacero strappata alle dita medio anulare e mignolo della mano sinistra con strappamento dei due tendini dell'anulare e mignolo.

Il Nardone, che è occupato presso la segheria Daniele Barbieri, stava stamane lavorando ad una sega elettrica, quando incidentalmente gli scivolata una mano sotto la lama.

L'infortunato è stato accolto nel Pio Luogo guaribile in 20 giorni.

Tolmezzo

Fornaio che perde tre dita sotto l'impastatrice

(Per telefono, ore 9).

L'operaio Ottino Roi di anni 28, nativo da Fusea ed occupato qui in paese presso il forno della Cooperativa Carnica di Consumo, stava ieri sera, verso le ore 7, lavorando, quando inavvertitamente lasciò andare la mano sotto l'impastatrice meccanica che gli asportò di netto tre dita.

All'urlo di dolore del disgraziato, accorsero i compagni di lavoro che tosto provvidero al suo trasporto all'Ospedale.

L'egregio dottor Cecchetti gli prestò pronte e sollecite cure.

L'infortunato ha perduto, come dicemmo, tre dita: indice, medio ed anulare della mano destra.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Tribunale

Presidente: avv. co. Agosti — P. M. cav. avv. Alborghetti — Giudici: Minesso e Serra — Cancelliere rag. Pisano.

Uno che fa... dello spirito

In seguito ad una perquisizione delle guardie di finanza in casa di tale Clauder Andrea fu Antonio di anni 62, da Cividale, è stata trovata una fabbrica clandestina di spirito con tutti gli apparecchi adatti per la fabbricazione dell'alcoolico. Fu imputato il figlio Giovanni, e questo fu processato.

Venne però assolto per infermità di mente, perchè il Giovanni Clunder, di carattere violento ed irascibile, poteva per nulla essere guidato dal padre al quale si ribellava e minacciava per ogni osservazione.

In seguito però, il padre venne denunciato per correità ed oggi è apparso dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di tale reato.

Dopo le brevi parole del P. M. che chiede l'assoluzione per mancanza di prove, prende la parola l'avv. Allatere.

Egli rileva come, dal momento che il figlio del Clunder è stato assolto per infermità di mente e che quindi a lui è stato attribuito il fatto, il padre non possa venire assolutamente imputato di un reato per cui un'altra persona è già stata giudicata.

Conclude per l'assoluzione.

Il Presidente assolve per insufficienza di prove l'imputato che, sordo come una campana, non ha capito assolutamente nulla di tutto il processo e che dopo la sentenza non accenna andarsene.

Finalmente, a motti, riesce a comprendere che per lui, bene o male, è finita.

Il carcere ideale

La guardia carceraria delle carceri di Codroipo, Agostino Rossi fu Gio Batta, di anni 62, è imputato di aver procurato, il 1.o giugno dell'anno scorso, l'evasione di un carcerato, tale Supper, uno zingaro famoso ladri di cavalli. Il Rossi nell'ora... della libera uscita dei carcerati, mentre accudiva alla loro vigilanza, erasi dimenticato di chiudere la porta che mette dal cortile cintato nel corridoio delle carceri.

Il Supper, approfittando di un momento di disattenzione del guardiano, aveva infilato la porta, ne aveva aperte delle altre chiuse col solo catenaccio e, scavalcando il muro di cinta, era fuggito.

— Ma — chiede all'imputato il Presidente — non esiste nessuna chiave per chiudere le porte delle carceri di Codroipo?

— Nessuna — risponde il Rossi.

Ed il Presidente di rimando: — Ma quelle sono carceri ideali!

Viene introdotto come teste il maresciallo dei RR. CC. Giovanni Spillere il quale racconta come venisse subito avvertito dalla stessa guardia carceraria della fuga dello Supper e come avesse iniziate pronte indagini in automobile, in tutti i paesi vicini, allo scopo di rintracciare il fuggitivo.

Altre indagini di carabinieri e di giovanotti amici del Rossi furono fatte per la campagna, ma le ricerche riuscirono infruttuose.

Vengono poi interrogati altri testi che però non hanno nulla a che fare direttamente con il processo e vengono licenziati subito.

Prende la parola il P. M. avv. cav. Alborghetti il quale rileva che non ci sono nell'accusa gli estremi del reato perchè essendo il Supper fermato per misure di pubblica sicurezza chi gli permette di fuggire non è passibile di punizione; tutt'al più incorre in una punizione disciplinare.

Conclude per l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Alla stessa conclusione giunge l'avv. Tessitori, difensore dell'imputato.

Il Presidente ed i giudici si ritirano per deliberare: al loro riapparire il presidente legge la sentenza per cui assolve la guardia carceraria perchè il fatto non costituisce reato, ammonendo: «E un'altra volta faccia meglio la guardia!».

Una storia un po' intricata

Il trentenne Angelo Cuccovaz fu Antonio da Marsino, comparve dinanzi al nostro Tribunale per aver giurato il falso dinanzi al Pretore di Cividale.

Il fatto è un po' intricato ma cercheremo di spiegarlo del nostro meglio.

Il Cuccovaz aveva tempo addietro ceduto un diritto di eredità per 12.000 lire a tale Crucit Andrea e a tale scopo, quest'ultimo, a suggello del contratto, nel quale presero parte l'avv. Battocletti ed il perito Guion, firmò una carta colla quale si impegnava per il versamento della somma pattuita.

Senonchè tra i due era accorso un accordo verbale, e poi messo per iscritto, secondo il quale le spese, sia per l'avvocato come per il perito, doveva pagarle il Cuccovaz. Ma questo poi non ne volle più sapere, per cui le due parti si sono trovate in conflitto. Fu necessario lo intervento del Pretore e qui il Cuccovaz giurò di non dover niente al Crucit.

All'esibizione però del documento scritto il Cuccovaz fu denunciato quale spergiuro.

Di tale reato deve perciò rispondere dinanzi al Tribunale.

Interrogato, l'imputato dice di non saper nulla e di non ricordare di aver firmato una carta colla quale si impegnava di pagare le spese.

Vengono escussi vari testi, dalle dichiarazioni dei quali appare evidente come l'imputato fosse cosciente ed a conoscenza di ciò che nella carta impegnativa era scritto.

Il P. M. difatti, dato che prima della firma su parecchio contrattato, ritiene responsabile il Cuccovaz di spergiuro e chiede la condanna dell'imputato a 2 mesi, 150 lire di multa e l'interdizioni dai pubblici uffici per cinque anni.

L'avv. Botto, difensore del Cuccovaz, con dotta requisitoria, mette in luce la buona fede del suo cliente che nulla sapeva di ciò che gli avevano fatto firmare.

Il Presidente condanna l'imputato a 1 mese di reclusione, 250 lire di multa ed a 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Una contravvenzione

Il commerciante all'ingrosso di vino Lodovico Odorico di anni 49 di Sequals è comparso nell'udienza pomeridiana di ieri dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di contravvenzione del dazio.

L'appaltatore del dazio signor Antonio Bertolini da una visita fatta nel luglio scorso, assieme al Maresciallo di finanza Carmelo Schiavoni fu Antonio di anni 36, nella cantina del commerciante, constatò un'ammanco di circa 34 ettolitri di vino, vino naturalmente omesso nella denuncia.

L'appaltatore si accorse dell'omessa denuncia consultando il libro di carico e scarico.

Difatti, mentre dalla differenza tra lo scarico e il carico importava un resto di 160.90 ettolitri di vino, quantitativo che avrebbe dovuto trovarsi nella cantina, nella cantina stessa non furono trovati che 126 ettolitri, con un ammanco come si vede di circa 34 ettolitri di vino.

L'imputato scusa la mancanza del vino per un errore commesso nella prima denuncia fatta, avrebbe ciò denunciati 20 ettolitri in più per errore di calcolo, ad una omissione da parte del Maresciallo della finanza di un furto di 2 ettolitri, allo sbaglio compiuto nel calcolo della capacità di una botte calcolata di ettolitri 1.83, mentre effettivamente ne conteneva 4.83 ed infine all'aver denunciato, in una partita di vino giunto da Avellino, anche i 6 ettolitri che strada facendo erano andati perduti.

Come si vede da un facile calcolo i venti ettolitri denunciati inizialmente in più sommati con quelli dell'affusto dimenticati, dello sbaglio di calcolo di capacità della botte e a quelli denunciati e andati persi importano proprio i 34 ettolitri mancanti.

«Ma come mai — chiede il Presidente — un commerciante si sbaglia in più; cioè a suo favore?».

«Sa — risponde l'imputato — io faccio da poco il commerciante di vino e poi sapevo che tanto doveva venire l'agente daziario a controllare con esatezza. Invece lui, l'agente daziario, si è fidato delle mie asserzioni permettendo che l'errore cominciasse fin da principio e si ripercuotesse per tutti gli scarichi e carichi del mio magazzino».

Viene sentito come teste il Maresciallo Schiavoni. Questi riferisce come abbia constatato l'errore e non esclude di essersi sbagliato nel calcolo della capacità della botte e di aver omesso nel computo lo affusto.

Vengono quindi sentiti i testi Bertolini Lodovico di anni 28, agente daziario, Biasutti Romano e il cantiniere Ettore Cerna e Zanin Licurgo.

A questo punto l'avv. Antonio Cristofori presenta al Presidente il documento che attesta che il Bertolini Antonio è appaltatore del dazio e quindi per il suo protetto può costituirsi parte civile, costituzione ostacolata al principio del processo.

L'avv. Antonio Cristofori con una chiara orazione conclude riconoscendo la colpabilità del commerciante e quindi chiede gli siano inflitte 200 lire di ammenda con le spese di costituzione di parte civile.

Il P. M. pur riconoscendo la buona fede dell'Odorico chiede che questo sia condannato a 100 lire d'ammenda per l'omessa denuncia, 100 di ammenda per l'irregolare iscrizioni sui libri di carico e scarico e al pagamento della differenza del dazio.

L'avv. Marco Marin, difensore, rilevando la buona fede del suo difeso, le sue buone qualità morali per cui ha coperto cariche delicate in municipio chiede l'assoluzione e la condanna della parte civile alle spese processuali.

Il Presidente condanna l'Odorico a 200 lire d'ammenda ed alle spese di costituzione di parte civile.

In Pretura

Pretore dott. cav. Stedile — P. M. dott. Foscolini — Cancelliere Polano.

Un casetto alla Vitrum

Il giorno 23 dello scroso luglio, entrava nel negozio della Vitrum in via Paolo Canciani, certo Giuseppe Pascolo di Giuseppe di anni 34 che vediamo oggi sul banco degli imputati, con il patrocinio dello avv. Turco.

Entrava dunque il Pascolo nel negozio, per acquistare una grattuggia ed un colatoio. Il commesso signor Francescutti Rizieri si faceva in quattro per servirlo, e il Pascolo dopo aver esaminato alcuni campioni, fissava senz'altro l'acquisto della grattuggia.

Il Francescutti che con la coda dell'occhio lo aveva veduto nascondere sotto la giubba il colatoio, a bruciapelo, nel momento in cui gli consegnava il pacchetto della compera che chiameremo «regolare» disse:

— Scusi, debbo includere nel conticino anche il pezzo del colatoio....

— Come?....

— Si il colatoio!....

— Quale?

— Quello che lei ha sotto la giacca.....

— Ma lei scherza... Guardi come parla sa..... Non tollero certe offese da nessuno....

Passava in quel mentre un vigile urbano il quale chiamato dal Francescutti operò una perquisizione indosso al Pascolo, e gli rinvenne naturalmente il colatoio che aveva nascosto, e che valeva lire 1.75.

Il Pascolo deve rispondere per furto. Si scusa dicendo che è «un povero epilettico» che purtroppo non sa quello che fa.

Peccato confessato mezzo perdonato, e il giudice lo condanna a 5 giorni di detenzione, ritenendo trattarsi di un semplice tentato furto.

Per quattro pezzi di tavole

Imputato di furto è pure certo Raimondo Manzano di Antonio di anni 56 da Pozzuolo, il quale nel 15 luglio scorso, dalla cabina elettrica avrebbe asportato quattro tavolette, che secondo la denuncia, servirono a suo figlio, un giovanetto, per costruire una gabbia per i conigli.

— Se avessi avuto bisogno di tavole per far gabbie non sarei andato proprio a prenderle alla cabina elettrica — dice il Manzano.

Egli spiega invece che dovette tagliare le quattro tavolette di cui si fa questione, per poter veder dentro nella cabina stessa il voltametro e l'amperometro, avendo necessità di sapere il consumo.

Dopo la calorosa difesa dell'avv. Turco è mandato assolto per insufficienza di prove.

Per via dell'amicizia

Valentino Valentinuzzi di Pietro di anni 41 da Mortegliano e la cognata Maria Cicuti di Luigi pure di anni 41, trovandosi in un fondo a raccogliere fascine e dovendo legarle, si appropriarono di alcuni bacchetti di salice, rubandoli nel fondo confinante di proprietà di certo Giuseppe Musso.

Sorpresi dalla guardia campestre e denunciati per furto, all'udienza si scusano dicendo di essere molto amici del Musso, e per questa loro.... amicizia di non essersi fatti riguardo.

Il valore dei bacchetti è lievissimo, ma i due cognati si buscano sette giorni di reclusione ciascuno.

Assoluzioni

Si svolgono poi altri processetti per furti campestri contro Gentilina Tuan fu Giuseppe di anni 18, e Maria Mauro di Antonio di anni 28 da Chiasellis accusate di sfalcio d'erba in danno di Francesco Michelutti; Maria Piani fu Dionisio di anni 37 da Mortegliano ed Ernesta Bearzotti di Giuseppe da Chiasellis, accusate pure di sfalcio d'erba in danno di Luigi Toso.

Trattasi di erba che cresceva lungo i rivali, e le accusate vengono tutte assolte perche il fatto loro imputato non costituisce reato.

Cronaca Cividalese

Cividale

CONFERENZA AI GENITORI

Il giorno 26 corrente, alle ore 10, nell'Aula del Littorio, per iniziativa dell'autorità comunale, politica e scolastica, si terrà una conferenza del dott. Umberto Danise, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai padri di famiglia.

Il chiaro oratore, che è noto per avere fatto un giro in Provincia, parlando nelle riunioni magistrali indette dai Regi Ispettori Scolastici, illustrerà la celebre frase del Duce: «Bisogna reagire alla formula: qualche Santo ci aiuterà, o provvedere da soli».

LA LOTTA CONTRO LA NEMICA DEL PINO

Il Podestà, in relazione alle disposizioni del Decreto Ministeriale 20 maggio 1926, invita i proprietari di pinoti, di pini isolati ed a gruppi nei parchi e nei giardini, a distruggere i nidi della processionaria del pino entro il 15 gennaio 1931, avvertendoli che, scaduto infruttuosamente tale termine, la distruzione sarà eseguita d'ufficio e cura della autorità forestale ed a spese degli inadempienti, i quali saranno inoltre passibili delle sanzioni di legge.

LA FESTA DEI BIMBI DEL GIARDINO

Anche quest'anno al Teatro Sociale Ristori, giovedì 25, festa del Natale, i bambini del Giardino Infantile si produrranno con un interessante programma che comprende canti, giochi, recitazione. Negli intermezzi suonerà una orchestrina.

A questo simpatica e tradizionale festa non mancherà, come non è mai mancato, il concorso del pubblico cividalese per applaudire i nostri bimbi per godere con essi un'ora di gioia serena.

CRONACA MESTA

Dopo brevi giorni di malattia, decedeva ieri sera la nobil donna Ernesta de Paciani Zanutto, che lascia un largo rimpianto. Ella dedicò la sua vita alla famiglia e ad opere di carità.

Ai congiunti tutti le nostre più profonde condoglianze.

***

Con largo concorso di cittadini di ogni ceto, si svolsero ieri i funerali di Giovanni Regini, del quale vi ho annunciato il decesso, e che fu ottimo lavoratore. La salma è stata benedetta nella chiesa di San Martino, e trasportata quindi al Cimitero. La seguivano i figli ed altri parenti, nonchè uno stuolo di accompagnatori. — Ai congiunti le nostre condoglianze.

RUBANO LA BICICLETTA

Primo Schieratti, commesso della Pretura, si trovava ieri sera in Borgo San Giovanni per la notifica di un atto. Nel frattempo, lasciava in istrada la bicicletta e solo dopo compiuto l'atto, uscito dall'abitazione, constatò che la «macchina» era scomparsa.

Denunciò subito il furto ai Carabinieri. La bicicletta ha un valore di circa 600 lire. Lo Schieratti spera di ricuperarla, o tosto o tardi.

TEATRO RISTORI

Questa sera, sabato, al Teatro Sociale Ristori, la Compagnia di Varietà diretta dall'artista Aldo Balbi, darà un attraente spettacolo di arte varia. Negli intermezzi suonerà una orchestrina. Domani, domenica, altro spettacolo con programma variato.

Premariacco

BEFANA FASCISTA

Per iniziativa e sotto la presidenza del Commissario Prefettizio dott. Rinaldo Accordini, anche quest'anno si è costituito il Comitato per la benefica Befana Fascista. La distribuzione dei pacchi si effettuerà nei singoli centri di Premariacco, Ipplis ed Orsaria, la seconda festa del prossimo Natale. E già la raccolta è stata iniziata con le volontarie oblazioni che finora hanno apportato circa L. 2000.

Ecco un primo elenco dei sottoscrittori: S. E. il Prefetto di Udine L. 100 — S. E. il barone senatore Elio Morpurgo L. 50 — dr. R. Accordini, Commissario Prefettizio L. 100 — signora Ines Pontoni L. 100 — Bifiani dr. Vincenzo L. 20 — Nanetti Elia 20 — Cav. Callini Egisto, sac. Faidutti Luigi, Ceccolo Giovanni Maria, Driganj Alfeo, N. N., Francovig Pio, Grion Ireneo, Domenis Elena, Vacche Maria, lire 10 ognuno — Bertin Sante L. 7 — Paoluzzi Settimo, Paoluzzi Mario, sac. Sbuelz Angelo, Vergolini Antonio, Francovig Romano, Tudicio Olivo, Grion Eustasio, lire 5 ognuno — Siniico Francesco L. 3.

RIDUZIONE IMPOSTE E TASSE COMUNALI

Il Commissario Prefettizio dott. Rinaldo Accordini, al fine di assecondare nella massima misura possibile l'attuale battaglia per la riduzione dei prezzi, ha deliberato i seguenti sgravi con decorrenza dal 1.o gennaio 1931:

1) Piena esenzione dall'imposta di consumo per l'energia elettrica per illuminazione;

2) Piena esenzione dalla tassa bestiame sugli asini, vitelli, vitelle, suini, pecore e capre;

3) Piena esenzione dall'imposta consumo sui materiali da costruzione;

4) Riduzione dell'imposta consumo sulla macellazione suini da L. 30 a L. 25 per capo;

5) Riduzione della tassa bestiame sulle vacche da latte da L. 15 a L. 10 per capo; sui buoi da L. 20 a 12 per capo; sui tori e torelli da L. 25 a 15 per capo; sui cavalli da lavoro da L. 15 a 10 per capo.

Faedis

NELLA SCUOLA DI AGRICOLTURA A CAMPEGLIO

Nella frazione di Campeglio si sono iniziate, sotto i migliori auspici, le lezioni d'agricoltura. Vi partecipano una 30.na di iscritti. E' da augurarsi che tutti siano fedeli nella frequenza e nello studio.

DAL FRIULI CENTRALE

Mortegliano

Per il ribasso dei prezzi

Per il ribasso dei prezzi la commissione è risultata così composta:

Presidente: dott. Presacco — segretario, Lucis Franco — Membri: Chiarutti ni ing. Francesco, Vedovato dott. Giuseppe, Pinzani geom. Giovanni, Meneghini Guido, Vesca Francesco, D'Angelo Tommaso, De Campo Luciano, Picotti Celeste, Gamba Celestino, Faidutti Eliseo, Mondini Valentino, Bulfon Elio.

Per i generi alimentari sono stati invece eletti i seguenti:

Celeste Picotti, dott. Giuseppe Vedovato, Elio Bulfon, Celestino Gamba. — Per gli affitti e fittanze agrarie: Chiaruttini ing. Francesco, Vesca Francesco, Guido Meneghini, Valentino Mondini — Stipendi e salari: D'Angelo Tommaso, Eliseo Faidutti, Giovanni Pinzani.

Sequals

CARNERA BENEFATTORE

Primo Carnera ha elargito la somma di lire 4000 così ripartita:

Asilo Infantile di Sequals lire 1500 — Congregazione di Carità lire 1000 — Comitato Comunale dell'O. N. B. lire 500 — Fascio di Sequals lire 500 — Società Sportiva Spilimberghese lire 500.

I preposti alle Istituzioni beneficate vivamente ringraziano.

Forgaria

COMPAESANO DECESSO IN FRANCIA

Il compaesano Giosuè Garlatti fu Antonio, di anni 36, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Egli aveva emigrato temporaneamente in Francia, e colà era occupato nella costruzione di un ponte.

Disgrazia volle che cadesse e vi trovasse la morte. La sua salma, composta pietosamente, verrà trasportata fin qui in paese ove è attesa fra pochi giorni.

Pavia di Udine

IL MORBILLO

In paese si sono manifestati parecchi casi di morbillo. Come misura igienica precauzionale le Scuole Elementari furono temporaneamente chiuse e così il locale Asilo Infantile.

Codroipo

IL COMUNE RIDUCE I FITTI

Giorni addietro abbiamo pubblicato come l'amministrazione comunale abbia provveduto alla riduzione delle tasse comunali del 10 per cento per il venturo anno 1931. Quest'oggi il Podestà, seguendo il ritmo dei ribassi in conformità alle disposizioni provenienti dalle superori gerarchie, ha stabilito che il fitto dei fabbricati comunali dal 1.o gennaio 1931 venga ribassato del 10 per cento senza eccezioni di sorta.

Quinta giornata del Campionato Ulic

Tarcento

IL MARESCIALLO DEI R.R. C.C. CI LASCIA

Dopo circa un anno di permanenza tra noi, in questi giorni lascierà il comando della nostra stazione dei R.R. C.C. per raggiungere la nuova sede in Ancona dove è stato trasferito dietro sua domanda, il maresciallo capo Michele Fasano, funzionario intelligente ed operoso. A sostituirlo è stato destinato il maresciallo capo Francesco Miglio, proveniente da Treviso.

Al partente esprimiamo auguri; al nuovo comandante, che giunge preceduto da ottima fama, diamo il nostro benvenuto.

IL CAMPANILE-MONUMENTO A STELLA

Si è formato nella frazione di Stella un Comitato apposito onde raccogliere i fondi necessari per la costruzione (accanto alla Chiesa del paese di recente restaurata) del campanile. Il campanile sarà dedicato alla memoria dei Caduti in Guerra del paese.

La popolazione ha accolto con gioia la nuova iniziativa e, quantunque le sue condizioni economiche attuali siano tutt'altro che floride, ha risposto con entusiasmo, elargendo copiose offerte.

Anche gli emigranti compaesani, lontani per ragioni di lavoro, hanno voluto concorrere con il loro modesto obolo alla costruzione del campanile-monumento.

Prospettive metereologiche: l'inverno 1930-31

L'inizio dell'inverno si considera, pur non corrispondendo esattamente alla data oraria astronomica, dalla 1.a ora del 21 dicembre. Ma agli effetti pratici di abbassamento della temperatura l'inverno anticipa sempre di un certo periodo di tempo sulla data fissata dagli astronomi, mentre non termina mai esattamente col 21 marzo. Anche l'estate, agli effetti metereologici, anticipa dalla data del 21 giugno ma, al contrario dell'inverno, non si prolunga mai oltre l'equinozio d'autunno (21 settembre). Le date che fissano il principio e la fine del periodo invernale, come di quello estivo, dedotte dalla posizione della terra rispetto al sole, non rappresentano, come si constata anche dai profani, nè il principio nè la fine dell'inverno apprezzato da l'uomo: fattori di origine a noi ignota, o appena intravisti, non permettono alla scienza di emanar delle leggi. Meteorologicamente, quindi, i cicli invernali ed estivi, qualche volta entro i limiti più o meno ampi fino ad annullare le stagioni intermedie, primavera ed autunno.

Le osservazioni rapportate a più cicli secolari portano logicamente a concludere che, rispetto alla meteorologia, gli anni si distinguono in: *anni metereologici regolari* e in *anni metereologici irregolari*.

L'analisi delle varie invernate ci porta a queste conclusioni: gli inverni irregolari sono precoci e di lunga durata; miti nella media termometrica, ma umidi. Le curve termometriche ci dimostrano infatti, in questi *inverni irregolari*, abbassamenti di temperatura con discesa allo zero, o al disotto, anche nei primi giorni di novembre e permanere dei rigori invernali fino ad aprile inoltrato.

Negli anni regolari, al contrario, l'abbassamento sensibile di temperatura non si avverte che con pochi giorni di anticipo sulla data astronomica, mentre i tepori primaverili si fanno avvertire subito dopo il passaggio del sole da l'uno a l'altro emisfero.

Generalmente, però, questi inverni sono fra i più rigidi registrando, nel maggior numero dei casi, periodi, o, come novecentisticamente si dice, *ondate di freddo* eccezionale.

Domandiamoci: come sarà l'inverno 1930-31? facciamo innanzi tutto una premessa, che cioè: la metereologia non ha ancora leggi da distinguere un *anno meteorologico regolare*, come noi lo chiamiamo, da un *anno irregolare*.

Allo stato presente delle nostre cognizioni è soltanto a traverso fattori o fenomeni concomitanti, o seguendo teorie proprie o di una data scuola, che i meteorologi determinano la previsione del tempo a lunga scadenza e per un dato ciclo stagionale.

Seguendo quindi le ipotesi teoriche, lo inverno 1930-31 appartiene all'ordine degli *inverni regolari o quasi*, *quasi* perchè dal calcolo resulta che non tutti i fattori ipotetici concomitano in quel tempo richiesto come si riscontra per un *inverno irregolare*.

Se l'inverno ci resultasse rigidamente regolare si potrebbe dire, senz'altro, che questo 1930-31 sarebbe estremamente rigido. Non vi è dubbio che in relazione alla durata — come ce ne ha dato prova la mitezza del clima mantenutasi autunnale fino a pochi giorni addietro — l'inverno appartiene ai cicli *regolari*, ma in relazione alle temperature non raggiungerà quegli estremi che raggiunge negli anni *regolari*.

Ciò, in generale, per tutto l'emisfero australe, ma condizioni meteorologiche locali potranno provocare temperature più o meno sensibili.

Inverno invece rigorosamente regolare si prospetta quello del 1931-32 che, a rigore, dovrebbe raggiungere gli estremi dello eccezionale inverno 1928-29, aggravato da inizio anticipato e da fine ritardata.

Sorvolando su quello che sarà l'inverno 1931-32 di cui potremo farcene un'idea più esatta dopo l'andamento meteorologico dell'annata in corso ritorniamo in argomento.

Ferme restando le prospettive di un inverno *freddo*, ma non estremamente *rigido* per tutto l'emisfero, l'inverno dovrebbe seguire nelle nostre regioni un andamento normale. Il solstizio d'inverno preceduto da periodi piovosi brevi e saltuari seguito da buon tempo, accompagnato da caduta di nevi e da venti freddi del Nord, ca un ciclone atlantico, ci dà garanzia che il secco predominerà su l'umido e le giornate di sereno su quelle torbe o piovose.

Di conseguenza abbassamenti di temperatura, anche nei bassi strati dell'atmosfera che daran luogo a nuove ed abbondanti nevicate che, nulla esclude, che nel decorso del ciclo invernale dagli attuali 500 metri scendano a quote più basse.

Le nuove precipitazioni di nevi, lo ispirare di arie del nord incanalatesi nel periodo solstiziale potranno, con molta probabilità, dare origine a formazione di ghiacciai locali per cui non sono da escludersi periodi di freddo più sensibile di quello avvertito fin oggi e che potranno svilupparsi, o subito nel primo inoltrarsi dell'inverno o tra la prima e seconda decade di gennaio, con una seconda ondata intorno al primo della prima di febbraio.

L'ultimo periodo di freddo cadrebbe nell'ultima decade di marzo, ma a carattere più burrascoso che nevoso.

Di contro, la primavera si farà avvertire abbastanza precocemente e senza quelle incertezze dei cicli stagionali *irregolari* come quello del 1929-30 che ha proseguito nella sua incertezza anche ad estate inoltrata.

Agli effetti de l'agricoltura le condizioni meteoriche dell'inverno che inizia il suo ciclo si presentano, anche in relazione all'andamento meteorologico, del tutto favorevoli per normalità nei periodi di gelata e nello scioglimento delle nevi.

Tali, in massimo, le prospettive su lo andamento del ciclo invernale 1930-31 prospettive che, pur dedotte facendo tesoro di tutte le cognizioni in materia, delle concomitanze favorevoli alla teoria, non vanno accolte per la promessa — intercalata, nel senso assoluto, ma nel senso di *probabilità*.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 75.05 — Zurigo 370.95 — Londra 92.73 — Stati Uniti 19.0850 — Scellino austriaco 2.6915 — Marco germanico 4.5570 — Obbligazioni delle Tre Venezie 76.60 — Consolidato 82.45.

Trattoria Comunale

Oggi, sabato, cena: Gnocchetti di semolino al consumato o fagioli - Osso buco di vitello - Tonno o uova - Contorni.

Domani, domenica, pranzo: Fettuccie alla bolognese - Spezzatini di vitello - Contorni.

Fiere e mercati bovini della settimana ventura

Lunedì 22: Aquileia, Azzano Decimo, Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone.
Mercoledì 24: Casarsa.
Giovedì 25: Fagagna.
Venerdì 26: Rivignano.
Sabato 27: Cividale, Maiano, Pordenone.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Sabato 20 Dicembre

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 20.30: «La figlia di Madama Angot», operetta di Lecocq.
ROMA-NAPOLI. — Ore 20.40: «Falstaff», commedia lirica di G. Verdi.
BERNA. — Ore 20: «Vienna antica», operetta di J. Lanner.
PARIGI-T.E. — Ore 20.20: Serata radioteatrale: Presentazione di opere concernenti il premio della Torre Eiffel.
LANGENBERG. — Ore 19.45: Serata gaia con Hans Reimann.
MULACKER. — Ore 19.45: «Il venditore di uccelli», operetta di C. Zeller.
BRUXELLES. — Ore 22: «Sogno di una notte», recita radiofonica di T. Fleischmann, musica di F. Quinet.

Domenica 21 Dicembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 16.15-18.30: «Federica», operetta di Lehar — Ore 20.30: «Rigoletto», opera di G. Verdi.
ROMA - NAPOLI — Ore 17: Concerto sinfonico diretto dal m. S. Falconi (dall'Augusteo di Roma) — Ore 20.40: «Primarosa», operetta di G. Pietri.

Farmacie di turno

Domani, domenica, resteranno aperte per il servizio di turno (con orario dalle ore 8 del mattino fino alle 19.30) le seguenti farmacie:

Comessatti, via Mazzini — Beltrame, piazza Garibaldi. Servizio notturno (dal piazza Garibaldi. Servizio notturno (dalle ore 19.30 alle 8 di lunedì) farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Marionette

Domani, domenica, alle ore 5 pomeridiane, nel teatrino di via Gemona 50, si rappresenterà una nuova brillante produzione intitolata: «Raimondo l'avventuriero» con Arlecchino suo servo e Facanapa fattore. Commedia in 3 atti e 5 quadri. Chiuderà lo spettacolo la ridicolissima farsa: «Il modo di pagare i debiti».

Nozze Toselli - Adiletta

Con una cerimonia sobria, improntata a carattere prettamente familiare, si sono uniti in matrimonio il signor Armando Toselli, noto e stimato commerciante della città, e la signorina Adiletta Carmen del signor Paolo e della signora Silvia Robustelli.

Il rito si è svolto nella Chiesa della Purità, dove mons. Giovanni Mauro ha unito in matrimonio gli sposi, pronunciando brevi ma acconce parole d'occasione.

Ha accompagnato gli sposi all'altare il prof. Giuseppe Apicella, direttore ginnico-sportivo provinciale dell'O. N. B., il quale ha fatto anche da compare d'anello.

Hanno funzionato da testimoni il sig. Antonio Contro ed il signor Robustelli Guglielmo, zio della sposa.

Dopo un riuscito trattenimento in casa della sposa, dove non sono mancati nè brio nè cortesia, e dopo un rinfresco preparato dalla ditta Contarena, gli sposi, alle 10.40 sono partiti per il viaggio di nozze, prima tappa Venezia, accompagnati alla stazione dai molti intervenuti alla cerimonia, che hanno rinnovato loro gli auguri.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 80 a 350; Pere da 200 a 350; Fichi da 100 a 160; Noci da 330 a 600; Prugne da 280 a 320; Uva da 120 a 140; Aranci da 80 a 100; Mandarini da 120 a 200; Limoni da 5 a 10 al cento; Broccoli da 30 a 40; Nocciole da 500 a 550; Arachidi da 280 a 300; Cicoria da 50 a 70; Datteri da 200 a 250; Fagioli da 100 a 160; Patate da 26 a 32; Cipolle da 35 a 45; Insalata da 100 a 140; Aglio da 200 a 230; Spinaci da 110 a 140; Radicchio da 50 a 150; Verze da 20 a 25; Broccoli da 35 a 40; Cavoli da 20 a 120 al cento; Sedano da 50 a 70; Indivia da 100 a 130.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento da L. 98 a 103; Granoturco giallo da 43 a 47; Granoturco bianco da 40 a 45; Cinquantino da 38 a 42; Segala da 52 a 54; Castagne da 60 a 70; Avena [illegible] 62.

Foraggi

Legna e Carbone

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 18 a 19; di seconda qualità da L. 16 a 17; Fieno della bassa di prima qualità da 16 a 18; Paglia da 8 a 10; Strame da 11 a 13; Legna forte tagliata da 13 a 13.50; Stanghe da 11 a 12.50; Mista da 8 a 9; Carbone da 34 a 35.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da L. 1.10 a 4.50; Pere da 2 a 4.50; Fichi da 1.30 a 2; Noci da 3 a 7; Prugne da 3.40 a 4; Uva da 1.80 a 2; Aranci da 1 a 1.40; Mandarini da 1.50 a 2.60; Marroni da 1.30 a 1.50; Castagne da 0.80 a 0.90; Limoni da 0.10 a 0.15 l'uno; Cicoria da 0.70 a 1; Arachidi da 3.40 a 3.80; Datteri da 2.80 a 3.40; Radici da 0.60 a 0.65; Fagioli da 1.50 a 2; Patate da 0.40 a 0.45; Cipolle da 0.50 a 0.60; Insalata da 1.60 a 2; Aglio da 2.50 a 2.80; Spinaci da 1.30 a 1.90; Broccoli da 0.50 a 0.55; Verze da 0.30 a 0.35; Broccoli da 0.50 a 0.55; Cavoli da 0.30 a 1.40 l'uno; Sedano da 0.70 a 0.90; Indivia da 1.50 a 1.70.

VOCI DEL PUBBLICO

Gli affreschi della chiesa del Carmine

Caro Del Bianco,

In seguito alla pubblicazione apparsa su qualche giornale, riguardante la scoperta di interessanti affreschi nel chiostro della Chiesa del Carmine, ho voluto accertarmene «de visu». Di sotto alla calce è apparsa qualche figura riguardante la storia dell'antico convento. Un Carmelitano che abbraccia un francescano; un carmelitano che dal pergamo predica ai credenti, una orante.

Tutto di scarso valore.

Non creda che vi si possa scoprire altro.

Saluti cordiali

Ruggero Zotti

Ancora a proposito di uccellagione

Ringrazio sentitamente l'Ill.mo sig. conte Gropplero, del consiglio datomi di aderire al Comitato per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura (Milano, Via Mazzini 2) che mi fornirà studi, memorie, dati, che «potranno colmare la mia deficente cognizione in materia».

Siccome suppongo che l'Ill.mo signor conte avrà già aderito a tale comitato, così gli sarò oltremodo grato, se vorrà rispondere alle categoriche mie domande fatte sulla «Patria del Friuli» del 6 ottobre, e cioè:

1. — Quali sono gli uccelli stanziali che numerosi nidificano da noi.

2. — Che percentuale di uccelli migratori vengono presi dagli uccellatori in Italia.

Devotissimamente

Biagio Pecile
Uccellatore

A proposito del mercurio

Egregio signor Direttore,

A proposito del mercurio trovato in via Poscolle è avvenuto fra mia madre ed io il seguente dialogo:

Lei. — Ce isal el mercurio?
Io. — Arint vif.
Lei. 'O ài capit. Si viôt che lu verin mitut cuintri l'umiditât.
Io. — Come mai?
Lei. — Quant c'o jeri pizzule 'o ài sintut a di che l'arint vif al zove cuintri la umiditât, e che par sujà un pôc baste meti dentri arint vif.

Tanti saluti, tuo amico **B.**

All'amico B. possiamo aggiungere quest'altro spunto di folclore locale. Chi scrive, sessanta e più anni addietro abitava in fondo ad una corte di via Bertaldia. C'erano due fosse, nella corte per lo scolo dell'acqua piovana; ma nel mentre l'una conservava il liquido per lungo tempo, l'altra si prosciugava rapidamente: perchè?

Perchè in quest'ultima (così spiegavano il nonno e gli zii a noi fanciulli) si era gettato un po' di mercurio, il quale, essendo molto pesante, si sprofondava nel suolo e scavava una via di passaggio all'acqua che in tale modo scompariva «nelle viscere della terra». Ciò non impediva, però, che, in seguito a forti acquazzoni, tutto il lungo cortile — più basso della strada sulla quale si affacciava, rimanesse per ore ed ore un piccolo lago, nel quale noi ragazzi diguazzavamo e che gli adulti attraversavano su passerelle di tavole improvvisate. Forse, perchè nella fossa non si era gettato mercurio a sufficienza!

Ecco dunque un'altra ipotesi che si aggiunge a quella esposta ieri dalla Patria: che cioè nella stessa casa esistesse un tempo un negozio di oreficeria, il cui proprietario facesse uso di mercurio per le amalgame, come tutti i suoi colleghi; ipotesi avanzata ieri da noi, e che vediamo ripetuta da altri giornali.

Tricesimo

CONFERENZA

Il prof. Ragni del Liceo Scientifico di Udine ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema: «La vera storia della cicala e della formica».

Domenica il signor Aristide Caneva parlerà su «Tipi e macchiete del teatro comico friulano».

Pordenone

IL NUOVO COMMISSARIO DI P. S.

Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Commissario di P. S. dott. Bruno Catricolà che viene preceduto da ottima fama. Presentiamo il cordialissimo benvenuto.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

AVVISI ECONOMICI

Il Commerciante che cerca di vendere i propri prodotti senza annunciarli è come colui che annaspa nel buio: sa quello che fa, ma non sa quello che dovrebbe fare.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI impiegato perfetto contabile, attivo, intraprendente. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 78 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

CERCASI centro stanza ampia anche interno piano terreno o primo piano. Scrivere Cassetta 79 Unione Pubblicità Udine.

PICCOLA famiglia cerca appartamento centro, comodità e piccolo terrazzino possibilmente primo gennaio. Rivolgersi Via Paolo Canciani 9.

AFFITASI appartamento 7 vani vastissimo terrazza, vista splendida. Viale Tricesimo 23.

AFFITTASI subito casa nuova centralissima vani sei, ampia terrazza prezzo a convenirsi. Rivolgersi Via Rialto 3, piano primo.

COMMERCIALI

BUGATTI tipo 40 - 1500 carrozzeria sport lusso fuori serie motore appena rinnovato vendesi 12000. Rivolgersi Santin San Marco 9, Vicenza.

ULTIMA ORA

Vive proteste alla Camera francese contro le manovre del Governo

Steeg si salva con undici voti

PARIGI, 20. — Alla Camera dei Deputati, dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge, il Presidente del Consiglio Steeg, ha letto il decreto di chiusura della sessione. I deputati del centro e della destra manifestano viva indignazione, mentre gli altri della sinistra applaudono freneticamente. Il deputato Emilio Faure dell'Unione Repubblicana democratica non esita a qualificare di vigliaccheria il gesto di Steeg.

Il deputato Payen, indipendente, si dichiara meravigliato che il Presidente del Consiglio abbia letto il decreto di chiusura della sessione prima che il ministro delle Pensioni sia stato nominato. Gli ex combattenti — egli dice — hanno il diritto di protestare contro tale procedimento.

Dopo una sospensione della seduta causata dalle dispute dei deputati del centro e della destra con i socialisti, il deputato Labroue domanda al Governo di spiegarsi alla luce solare sulla chiusura repentina della sessione. Vi è contraddizione — egli dice — fra le dichiarazioni di ieri e la fuga di oggi. La chiusura è tanto più sorprendente in quanto la Camera si trova in presenza di un Governo incompleto ed essa non ha ascoltato che dichiarazioni molto nebulose.

Il deputato Scapini si meraviglia che i socialisti accettino l'aggiornamento, sine die, del progetto di attrezzamento nazionale, che è forse il solo mezzo per preservare la classe operaia dalle difficoltà di una crisi economica molto grave. Aggiunge che per conservare il loro portafoglio i Ministri hanno preferito concedere le vacanze alla Camera senza tener conto degli interessi superiori del Paese. La chiusura posta ai voti è approvata per alzata di mano dalla sinistra contro il centro e la destra.

Quando il Presidente proclama il risultato, vive proteste si fanno udire dai banchi del centro. Il Presidente mette ai voti il processo verbale della chiusura. I deputati della destra e del centro votano contro. Dopo il controllo il processo verbale è approvato con 288 voti contro 177. La seduta è poi tolta.

Il Principe di Galles visitera' le Repubbliche Boliviane

LONDRA, 20. — *Il Principe di Galles, a causa della sua indisposizione, non ha potuto assistere al banchetto dato per celebrare il centenario di Simone Bolivar. Tuttavia il Principe ha inviato un caldo messaggio esaltando la memoria dell'Eroe dell'America Latina e dicendosi lieto di accingersi a visitare prossimamente due delle Repubbliche Boliviane. Quanto alla salute del Principe, si afferma che il suo raffreddore segue il corso normale e che egli potrà uscire oggi o domani dal suo appartamento nel palazzo di York.*

Gemona

LA RISPOSTA DI S. E. BALBO

Ad un telegramma augurale inviatogli dal Console Liuzzi, a nome della 55.a Legione Alpina di Gemona, S. E. Balbo ha così risposto:

«Ringrazio il Comandante e le Camicie Nere della Legione Alpina di Gemona per graditissimo telegramma. Alalà. — Italo Balbo».

Raveo

NUOVO COMMISSARIO

L'impresario signor Luigi Bonanni, fiduciario del locale Fascio è stato nominato Commissario Prefettizio di questo Comune.

La parola di un teosofo indiano a Bucarest e le precauzioni della polizia

BUCAREST, 20. — *Le alte sfere intellettuali attendono con deferenza la parola del teosofo indiano Krisr Namurti. Si dice anche che la Regina Madre avesse l'intenzione di assistere alle sue conferenze; ma dello stesso parere non sono soprattutto gli studenti. Questi ritengono evidentemente che il pensatore indiano sia ebreo e da qui il loro proposito di fargli una cattiva accoglienza. Per evitare guai, il Krish Namurti fu fatto scendere dal treno ad una stazione prima di Bucarest. Di là egli raggiunse in automobile la capitale, senza dare nell'occhio a nessuno. In città circolano manifestini contro il teosofo dell'India.*

Amaro

Solennita' religiosa

ENCENIE DI UN ARTISTICO PULPITO

Lunedì, nella nostra bella Chiesa parrocchiale, vi saranno straordinarie solennità, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo. Si tratta della benedizione di un nuovo artistico pulpito, lavoro ch'esce dalla ebanisteria Fantoni di Gemona, la cui fama è ben conosciuta.

Ecco il programma delle solennità, alle quali il paese si è devotamente preparato con un breve corso di predicazione tenuto da un rev.do Padre francescano del Convento di Gemona:

Ore 7, arrivo di S. E. mons. Arcivescovo - Messa letta con Comunione generale e prima Comunione dei fanciulli — Ore 10, ricevimento delle Autorità in Canonica — Ore 10.30, benedizione del nuovo pulpito - Messa solenne con assistenza pontificale di mons. Arcivescovo - Cresime — Ore 14, costituzione ufficiale e benedizione del distintivo del Circolo Giovanile Cattolico «S. Luigi» - Funzione Eucaristica — Ore 15, ricevimento di tutti gli ascritti all'Azione Cattolica, nella sala superiore dell'Asilo.

Il nostro ben amato Parroco in questi giorni si fa in quattro perchè la giornata di lunedì tutto abbia a procedere con la massima soddisfazione del paese.